ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III Num. 37
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

SABATO DOMENICA
12-13 febbraio 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, [illegible] - Prezzi per mm. di alt. la una col.: Annunci commerciali L. 100 [illegible]. Necrologie L. 90 [illegible]. Cronaca e Spett. L. 900 [illegible] - Pagamento anticipato. — [illegible] Italia: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6600, semestre L. 3840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: [illegible]

OMAGGIO

IN UNA CITTA' DELLA CECOSLOVACCHIA

Il Cominform si riunisce forse vi partecipa Togliatti

La Russia avrebbe deciso di appoggiare le richieste italiane per la restituzione di Trieste - Domani partenza di Sforza per Parigi - Si prevedono risolutivi colloqui del nostro ministro degli Esteri con Bevin e Schuman

Roma, sabato sera.

Dov'è Togliatti? Questo è l'interrogativo che da ventiquattr'ore ci si pone e che sembra non possa aver esatta risposta. C'è chi afferma che il «leader» comunista sia partito per Praga o altra località della Cecoslovacchia per una riunione straordinaria del Cominform. Alla sede della direzione del P.C.I. si lascia intendere che Togliatti sarebbe all'estero, ma in Francia dove pure si troverebbe un altro esponente della direzione comunista di cui si ignora il nome.

Dovunque sia il leader comunista è un fatto accertato che i partiti comunisti dell'Europa occidentale, d'intesa con i governi al di là del sipario di ferro, preparano una azione a fondo intesa a contrastare la realizzazione dell'Unione europea e del patto atlantico. Negli ambienti ufficiali italiani si mantiene il più assoluto riserbo su questi progetti dei comunisti, ma si lascia capire che essi saranno inesorabilmente frustrati.

Il viaggio dell'on. Togliatti, secondo alcuni ambienti, è da mettere in riferimento anche alla richiesta dell'Unione Sovietica di discutere all'O.N.U. la questione di Trieste.

Il governo sovietico, preoccupato del sempre crescente svantaggio in cui il P.C.I. si trova attualmente, avrebbe deciso di appoggiare le richieste italiane per Trieste così come i governi occidentali fecero nel marzo dello scorso anno.

A questo proposito si osserva che il passo dell'Unione Sovietica è sostanzialmente in contrasto con la dichiarazione russa del 12 aprile, nella quale Mosca considerava inaccettabile la proposta fatta dai governi delle potenze occidentali.

Washington, Londra e Parigi, come si ricorderà, avevano raccomandato che il territorio libero di Trieste fosse posto di nuovo sotto la sovranità italiana e di far discutere al consiglio di sicurezza la sistemazione da raggiungere di comune accordo.

Il rifiuto della Russia veniva giustificato, si ricorda stamane a Palazzo Chigi, dal fatto che il trattato con l'Italia non poteva essere modificato per mezzo di una conferenza privata; ma questa ragione apparve anche allora piuttosto cavillosa, quando si pensi che i 21 Paesi della conferenza di Parigi furono convocati soltanto per fare delle raccomandazioni al testo approvato dal Consiglio dei ministri degli Esteri, che era appunto composto dalle quattro grandi potenze.

Nei circoli diplomatici romani si ritiene, pertanto, che la soluzione per Trieste non dovrebbe tardare a venire, tanto più che le potenze occidentali non hanno affatto mutato il loro punto di vista e considerano tuttora che la questione di Trieste non può essere risolta in linea di diritto e di fatto che con la restituzione dell'intero territorio libero alla sovranità italiana.

Si ritiene inoltre che questa nuova e favorevole situazione venutasi a creare per Trieste formerà oggetto delle conversazioni che il nostro ministro degli Esteri avrà nei prossimi giorni a Parigi.

Il conte Sforza, che si accinge a partire domani per la capitale francese, è stato ricevuto ieri sera al Quirinale dal Presidente della Repubblica, con il quale ha avuto un cordiale colloquio.

Sforza ufficialmente rappresenterà il governo italiano in seno alla commissione dell'OECE composta dai rappresentanti di nove nazioni per considerare l'opportunità di rafforzare l'organizzazione internazionale, e di rivederne sostanzialmente l'azione. La commissione creerà poi un comitato direttivo permanente. Ma oltre a questa missione ufficiale, come è stato più volte riferito, il nostro ministro degli Esteri si incontrerà con i suoi colleghi francese e britannico per una definitiva intesa sulle colonie e ora anche su Trieste.

Il viaggio a Parigi del conte Sforza e la politica di «non isolamento» annunciata da De Gasperi e che trova ora conferma nei patti internazionali cui l'Italia viene chiamata a partecipare, costituiranno il motivo per la prossima battaglia che l'opposizione intende condurre in Parlamento contro il governo. E non solo in Parlamento.

Mediazione polacca per lo sblocco di Berlino?

New York, sabato sera.

Oggi il ministro norvegese Lange partirà dall'aeroporto di Idlewild alla volta di Londra; domani si fermerà a Londra per incontrarsi con Bevin e lunedì dovrebbe essere di ritorno in patria. Parlando con i giornalisti, Lange ha dichiarato che le conversazioni di Washington sono state «estremamente utili»; tuttavia, come è noto, non sono giunte ad alcuna conclusione e la questione scandinava resta aperta, fra la desiderata adesione al Patto atlantico della Norvegia e la volontà neutralistica di Stoccolma.

I corrispondenti da Berlino telefonano che il giornale Der Tag, pubblicato sotto il controllo britannico, informa stamane essere in corso delle trattative ufficiose per lo sblocco della capitale tedesca. Le trattative vengono condotte dalla missione militare polacca, la quale si sarebbe assunta il compito di mediazione.

Lo scoglio non superato delle conversazioni fra Lange ed il governo americano è data dall'impossibilità di quest'ultimo di dare una promessa di automatica assistenza militare alla Norvegia. Infatti l'articolo sugli impegni di reciproca assistenza, essenziale per l'alleanza atlantica, non è stato ancora redatto in una forma che soddisfi al tempo stesso il Congresso americano e le potenze europee.

Il passo russo alle Nazioni Unite

NEW YORK, sabato sera.

Il capo della delegazione sovietica all'O.N.U., signor Malik, ha chiesto ieri al Consiglio di Sicurezza di indire una riunione straordinaria per la questione di Trieste.

Le undici Potenze del Consiglio dovranno riprendere in esame il problema — insoluto dopo due anni di trattative — della nomina del governatore; è probabile tuttavia che la discussione acquisti una portata più vasta.

Il segretario dell'O.N.U., Trygve Lie, ha annunciato che la riunione del Consiglio sarà tenuta nella prossima settimana, a partire da martedì.

Supremo coordinatore

Il gen. Eisenhower, nominato temporaneamente capo di Stato maggiore generale di tutte le Forze armate degli Stati Uniti. Praticamente il compito del generale è quello di preparare, alla testa dello Stato maggiore americano, il programma di difesa del continente europeo che è legato ai negoziati per il patto atlantico.

Le indagini sui delitti di Milano

Un grido: "Marco!" fece scoprire il Trincheri

Altri quattro fermi operati dalla polizia

Milano, sabato sera.

A chi andranno i due milioni di taglia posti sulla testa degli assassini di Felice Ghisalberti e del dott. Leonardo Massaza?

Come si ricorderà, il Ministero dell'Interno, quando parve che ogni indagine, ogni ricerca, ogni indizio, ogni sospetto fossero andati a cacciarsi in un vicolo cieco ed i lievi contorni della speranza stessero sfumando, sommersi dalla pesante cortina dell'omertà e della paura, aveva stanziato una somma di due milioni per chiunque fosse in grado di fornire notizie che potessero servire a portare alla cattura dei criminali.

Andranno ai carabinieri? Se nessuno ha fornito ad essi la pista, logicamente dovrebbero toccar loro, ma se ai carabinieri qualcuno ha rivelato una traccia, questi avrà sicuramente la somma. E' ovvio però che non si saprà mai chi sia: l'autorità ha promesso il silenzio e la promessa sarà mantenuta.

Ma se chi ha fornito le indicazioni fosse per caso implicato nel dramma? Gli toccherebbero, insieme all'arresto e la conseguente condanna, anche i milioni? E' invece possibile che alla identificazione i carabinieri siano pervenuti tramite le capillari influenze e le vaste relazioni che molti di essi avevano coltivato durante i diciotto mesi della guerra di liberazione, combattendo fianco a fianco coi partigiani sulla «linea gotica» o tra le montagne.

Un solo indizio

Tuttavia sembra che il 27 gennaio, dopo avere ucciso il giovane Ghisalberti, uno dei sicari abbia gridato il nome di «Marco», udito non si sa ancora con precisione se dal padre della vittima o da occasionali passanti, forse dal vecchio orologiaio, unico testimone oculare della raccapricciante scena.

Udirono: «Marco!». Questo nome fu rivelato ai carabinieri, che riuscirono ad identificarlo per il nomignolo di battaglia di un partigiano, il Trincheri, del quale furono chiesti dati, notizie e fotografie al paese di origine. Con la fotografia alla mano fu possibile ai carabinieri scoprire tutto il passato del Trincheri. Sembra anche che il grido di «Marco» sia stato udito dall'autista Bellinzoni, che ne diede conto alla polizia nel corso di un interrogatorio.

Fatto si è che «Marco» è stato individuato e acciuffato col solo indizio dello pseudonimo assai comune tra i partigiani, perchè molti di essi lo assunsero durante tutto il periodo della resistenza.

Il muro di silenzio dietro al quale si sono trincerati i carabinieri durante quindici giorni di indagini è stato il primo coefficiente per il conseguimento del successo nelle operazioni. Questo muro di silenzio continuerà a tenere segrete e quindi a facilitare le ricerche fino a quando non sarà fatta luce completa su tutta la losca faccenda. Soltanto così potrà essere vinta una delle più dure e nobili battaglie impegnate contro la delinquenza.

Negli ambienti della Questura la scorsa notte circolava insistentemente la voce che nella serata di ieri alcuni fermi erano stati operati tra i dipendenti della ditta O.L.A.P., dove, com'è noto, il dottor Massaza era occupato quale capo dell'ufficio paghe. Quattro dipendenti, tali Losavio, Barbieri e i fratelli Minafra, sarebbero stati prelevati dalla polizia.

Per uno di essi il fermo è già stato tramutato in arresto. Il suo nome dovrebbe essere stato indicato dallo stesso assassino, che l'avrebbe accusato di complicità. Si tratta di un impiegato che aveva avuto motivi di dissidio con il dottor Massaza stesso, anche per questioni professionali.

Scarse sono finora le informazioni trapelate per quanto riguarda il terzo individuo, che con il Trincheri ed il Finardi partecipò all'assassinio del dottor Massaza. L'unica cosa che si è riusciti a sapere è il nomignolo di «Pedro». Appare comunque certo che egli non è tra gli individui fermati alla ditta O.L.A.P. Quel giovane, che per un certo periodo fu alle dipendenze del padre del giovane Ghisalberti nella sua piccola officina di via Lomazzo, non è, come si era creduto, l'assassino del Ghisalberti stesso, ma il Finardi.

Ha subito parlato

Si apprende intanto che all'inizio dell'interrogatorio, avvenuto alla caserma di via Moscova l'altro ieri, «Marco» ha parlato quasi subito. Si è così venuti a conoscenza che dopo la liberazione, insieme alla «Pasteca», ossia al Finardi, e al terzo complice, costituì quella piccola banda armata che consumò numerosi reati e compì diverse «vendette» pseudo-politiche. In tre erano dunque: il Trincheri, il Finardi e l'uomo che una segnalazione da Roma — il ministro dell'Interni segue ora per ora lo sviluppo dell'inchiesta — chiama senz'altra precisazione, come si è detto, «Pedro».

L'esecuzione di via Lomazzo fu effettuata però, come ormai è stato accertato, soltanto dal Trincheri e dal Finardi.

La polizia, dal canto suo, prosegue attivamente le indagini. Sembra che sia stato arrestato dai carabinieri un certo Vaghi, che farebbe parte del gruppo dei mandanti. Costui sarebbe un comandante di partigiani; gira per gli uffici di via Moscova una sua fotografia che lo ritrae appunto in casacca di partigiano con sul petto le tre stellette del grado di capitano. Polizia e carabinieri cercano altre quattro persone: Paolo Finardi, il terzo sicario ed altri due che probabilmente fanno parte del gruppo terroristico.

Sul conto di Paolo Finardi si apprende che l'assassino entrò nel partito comunista dopo la liberazione. A 14 anni era stato assunto dall'impresa Morgandi, quella dove il padre era muratore, ma appena prese contatto con elementi attivisti cominciò ad assentarsi dal lavoro, il suo rendimento diminuì. La matrigna ed il padre non dissero nulla dapprima, gli riconoscevano la libertà di pensarla come voleva anche se essi erano di idee opposte. Poi si accorsero che genere di amici avesse, scioperati e teppisti, e cercarono di dissuaderlo, per ricondurlo sulla buona via.

Il padre Antonio Finardi ebbe occasione di esprimere idee non favorevoli al partito comunista e solo per questo si apprende ora che fu aggredito, poco distante da casa, da cinque o sei individui, capeggiati da un meccanico, certo Primo Pigatto, i quali lo bastonarono a sangue e lo gettarono in un fossato adiacente alla strada. Afferrandolo per i capelli, lo spinsero poi nell'acqua una, due, tre volte.

Nulla di conclusivo ha finora potuto essere stabilito sui moventi delle uccisioni. Per

Londra prevede gravi sviluppi nei Balcani

Azione a fondo di Mosca contro Tito

Molotov invita Belgrado a mutare rotta - Nuovi ambasciatori inglesi al Cremlino e ad Ankara - Il Premier turco a Londra e Parigi

LONDRA, sabato sera.

Il Foreign Office ha proceduto ad un importante movimento diplomatico, designando nuovi ambasciatori a Mosca ed Ankara. L'attuale rappresentante presso il Cremlino, sir Maurice Peterson, sarà sostituito dall'ambasciatore in Turchia, sir David Kelly, che già rappresentò la Gran Bretagna in Svizzera, Egitto e Argentina; ad Ankara andrà sir Noel Charles, [illegible] di Roma [illegible] per la [illegible] italiana.

Questo movimento diplomatico era atteso, poichè sir Maurice Peterson, ammalato da tempo, deve uscire dai ruoli per limiti di età; tuttavia è significativo che il mutamento di ambasciatori avvenga in questo momento, mentre i Balcani stanno per diventare ancora una volta una parte di primo piano nella politica internazionale.

Anzitutto la settimana prossima Inghilterra e Turchia avranno uno scambio di vedute sulle misure di sicurezza e sulla futura strategia nello scacchiere mediterraneo. Il primo Ministro turco giungerebbe in volo a Londra domenica prossima per incontrarsi con Bevin, proseguendo poi per Parigi.

In secondo luogo, si attendono sviluppi importanti nelle trattative per la pace con l'Austria (iniziative per un accordo diretto austro-jugoslavo) e nel destino di Trieste (passo sovietico al Consiglio di Sicurezza). Infine sembra imminente una azione decisiva di Mosca contro il regime di Tito.

Il governo russo ha fatto consegnare ieri a Kardelj la risposta ufficiale alla nota di protesta del 10 febbraio, in cui il governo jugoslavo avanzava le proprie rimostranze per l'esclusione dal Consiglio economico orientale e le misure discriminatrici, prese in Oriente a danno della repubblica. La risposta afferma che il governo di Belgrado si è isolato esso stesso dalla collaborazione con gli alleati per gli atteggiamenti ostili assunti contro l'U.R.S.S. e le democrazie popolari, e ritorce le accuse jugoslave in toni estremamente energici. La nota di Molotov invita infine il governo del maresciallo a cambiare atteggiamento, poichè il ritorno ad una politica di collaborazione orientale è l'unica via per promuovere gli interessi del popolo jugoslavo.

Il tono assai duro della nota, la riunione del Cominform, il favore dei bulgari con i dissidenti jugoslavi della Macedonia, l'improvvisa esaltazione del nazional-comunista gen. Markos, capo dei partigiani greci, hanno fatto nascere a Londra voci incontrollabili, che presentano tali avvenimenti come prodromi di una vasta azione del Cominform per rovesciare il maresciallo Tito.

Secondo alcuni circoli britannici, la manovra comprenderebbe le fasi seguenti: 1) scelta di capi comunisti greci, pienamente ubbidienti al comunismo staliniano, che siano pronti ad accettare la cessione della Macedonia greca, compresa Salonicco, ad un'eventuale Federazione balcanica promossa dalla Bulgaria; 2) inizio di una campagna di propaganda in favore della Federazione balcanica, che dovrebbe comprendere anche l'Albania, ove il regime di Hodja sarebbe in crisi; 3) intensa campagna contro il maresciallo Tito in Macedonia e concentramenti militari in Albania, come pressione attraverso la minaccia di un'azione diretta.

La rivista degli avversari di Tito [illegible] alla Macedonia di desidera la sua separazione dalla Jugoslavia, conformemente alla costituzione di Belgrado. A tale proposito si ricorda la recente dichiarazione del ministro degli Interni jugoslavo il quale accusò i bulgari di aver sollevato l'idea di una federazione balcanica all'inizio del 1948 per rovesciare il governo di Belgrado.

Malenkov, capo effettivo del «Cominform»

Le "segnorine" di Livorno di fronte ai loro assalitori

Il pietoso caso della moglie di un professore - I 21 imputati si proclamano tutti innocenti

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, sabato sera.

Le «segnorine» di Livorno sono ritornate oggi in scena a Firenze, ma in Corte d'Assise, come parti lese, dopo quella terrificante caccia che loro fu data da turbe di forsennati nelle vie e nelle piazze della città al grido di: «spogliamole, spogliamole», nella sera del 3 e 4 agosto 1946.

Una di queste s'era recata a trovare una vecchia zia e a godersi in un rione uno spettacolo di marionette. Udito del chiasso accorse incuriosita a vedere, ma come la scorsero bastò che uno degli scalmanati gridasse: «E' una di quelle» che la turba le fu sopra. «Dalli all'untore» era il grido durante la peste di Milano. La povera ragazza, che era andata per godersi una serena recita di marionette, fu denudata, malmenata, graffiata, vilipesa oscenamente.

Le parti lese che vengono interrogate questa mattina, e che racconteranno la loro triste odissea sono una trentina, ma è da credere che altre abbiano preferito di tacere, ad evitare, oltre la vergogna, lo scandalo pubblico su giornali e in una udienza pubblica.

E' certo che una distinta signora di cui ci siamo impegnati di non fare il nome, moglie di un egregio professore di matematica in una scuola normale di Livorno, mentre attendeva nel Bar Tosi il marito che era andato a prendere un pacco di sigarette dal vicino tabaccaio, venne afferrata e condotta sulla strada dove fu depredata di tutto quanto possedeva, cioè vestiti denaro e gioielli, quindi di portata di peso sotto il portico di una casa vicina, dove i patroni della moralità fecero il resto.

Al giudizio della Corte sono rinviati i seguenti giovani: Mario Catelli, Gino Tocchini, Orazio Dalli, Fioravante Gaeta, Armilei Luigi, Umberto Dolfi, Gino Foppiani, Aldo Doberti, Romano Raffaelli, Mario Barontini, Giorgio Sanguinetti, Oreste Agliotti, Albino Gennaldo, Bruno Raba, Mario Nigiotti, Mario Innocenti, Silvio Angiolini, Spartaco Molucchi, Vario Poli, Elio Cimini, Loriano Giugni.

Tutti costoro, nell'interrogatorio in udienza, hanno assunto un'aria di agnellino. Macchè giustizieri! Quale indignazione di Egitto? Avevano semplicemente sentito del chiasso, delle donne alle prese con degli sconosciuti e sono accorsi a godersi la scenetta.

Ecco il casto racconto della loro serata. Un imputato è giunto a raccontare: «Io ed un mio amico, entrambi in bicicletta, ne abbiamo salvate due, mossi a compassione, portandole lontano dalla folla inferocita, sulle nostre biciclette». Entrambe le ragazze — ha però osservato il presidente — le avete convinte con la minaccia a salire sulle vostre biciclette, le avete quindi trasportate lontano alla periferia e verranno a dirvi più tardi come vi siate comportati nella notte dal 3 al 4 agosto '46.

Qualcuno ha dichiarato che era al cine, altri che erano già a letto a quell'ora, da bravi figlioli.

Come potranno difendersi costoro in udienza di fronte alle loro vittime che sfileranno davanti alla Corte? Queste ragazze hanno già deposto in istruttoria di quali oscenità, di quante violenze furono vittime e da parte di chi. Il più degli imputati sono indicati inequivocabilmente.

Parecchie delle parti lese, tra cui la moglie del professore di matematica, hanno subito pressioni e minacce da parte dei parenti degli imputati e pare che anche alcuni testi siano stati similmente avvicinati, cosicchè il processo, dal clima di Livorno, venne opportunamente trasferito alla Corte d'Assise di Firenze per legittima suspicione.

Stamane si è iniziato l'interrogatorio dello stuolo delle «segnorine», alcune delle quali si sono costituite Parte civile. Non si è costituita parte civile la moglie del professore e ne avrebbe avuto più diritto delle altre, ma le ignobili violenze dei sadici rapinatori le hanno lasciato gravi disturbi nervosi. Anche la sua semplice testimonianza al dibattimento sarebbe stata una nuova vergogna, una scossa alla sua dignità e al suo senso morale, cosicchè non verrà a Firenze neppure come parte lesa. Un certificato medico la dichiara malata e impossibilitata a lasciare Livorno.

La malcapitata deve la sua disavventura alla sua capigliatura bionda. Dalla turba dei facinorosi che passava davanti al Bar Tosi quella sera un tale, che è ora tra gli imputati, avrebbe gridato: «Prendiamo quella bionda!» E infatti se la presero. Non uno dei clienti del bar o del personale si fece avanti almeno per far capire ai malviventi l'equivoco. C'è a questo mon-

Ercole Moggi

Oscura tragedia in un albergo di Parigi

Al Casinò di Enghien: miss Svezia è la prima a destra. La signora Senise venne esclusa dopo la sfilata

"Miss Svezia" ferita dal marito italiano

La vittima, ora in gravissime condizioni, era stata squalificata nell'elezione di "Miss Europa 1948"

Parigi, sabato sera.

Una tragica scena si è svolta verso le 24, in circostanze non ancora chiarite, in un albergo parigino: l'italiano Renato Senise, di 45 anni, distributore di film, ha ferito gravemente a colpi di rivoltella la moglie 25enne, Elisabeth Bjurstroem. Il Senise è stato arrestato stamane.

La vittima, attrice d'origine svedese, giace in un ospedale di Neuilly e le sue condizioni appaiono preoccupanti. Una pallottola penetrata nel fegato è stata estratta, ma altre due sono tuttora incastrate nella colonna vertebrale.

I giornali di stamane hanno pubblicato la notizia sotto grossi titoli, accompagnandola con fotografie dell'attrice la quale, l'anno passato, venne eletta «Miss Svezia» e partecipò al concorso per «Miss Europa», che si svolse ad Enghien l'estate scorsa.

La Bjurstroem venne squalificata, avendo la giuria accertato che la biondissima signorina era in realtà una signora ed aveva a Stoccolma un bimbo di sei anni. Inoltre, gli esperti avevano scoperto che «Miss Svezia» era ricorsa ad un artificio per rendere più civettose certe curve, al momento della gara.

La signora Senise era giunta pochi giorni fa da Londra insieme con un giovane inglese col quale aveva preso alloggio al «Claridge Hôtel», sull'Avenue des Champs Elysées.

Sembra che i due coniugi vivessero separati da vari mesi e che la donna avesse chiesto d'incontrarsi col marito, il quale si trovava al «Queen Elisabeth Hôtel», dove si è svolta la tragica scena.

Il Commissario dell'VIII distretto sta esaminando il caso aiutato da alcuni ispettori della polizia. Il massimo riserbo viene mantenuto sull'improvvisa tragedia; il Senise si trova in stato di arresto al commissariato, per essere ancora interrogato dopo il sopraluogo effettuato da un ispettore nella stanza dell'albergo.

Non sono state rese note le ragioni che hanno indotto il marito a sparare contro la giovane e bella moglie. La direzione dell'Hôtel Queen Elisabeth ha rifiutato pure di rivelare particolari sul ferimento; anche il personale ha avuto ordine di non parlare e l'unica indiscrezione strappata è stata quella sull'ora del dramma.

Rudenko a Parigi

Parigi, sabato sera.

Sono giunti a Parigi il generale sovietico Rudenko, l'accusatore russo ai processi di Norimberga e il maggiore Fedorov per testimoniare in favore di Lettres Françaises e contro Kravchenko, la settimana ventura, forse lunedì stesso.

Previsti in 70 miliardi i miglioramenti per gli statali

Il colloquio di De Gasperi con i rappresentanti dei Sindacati liberi - Ancora agitazioni

Roma, sabato sera.

Il problema degli statali tornerà ad essere esaminato martedì dalle commissioni delle Finanze e Tesoro. A questo proposito ieri sera il presidente del Consiglio ha avuto un colloquio con il segretario democristiano Cappi e i rappresentanti della L.C.G.I.L. Pastore e Cappugi, con i quali ha discusso circa il loro progetto di portare a settanta miliardi l'onere dello Stato per i miglioramenti agli statali.

L'on. De Gasperi ha fatto presente che con tutta probabilità si potrà arrivare ad un massimo di sessantacinque miliardi, che consentiranno allo Stato di avvicinarsi sensibilmente alle richieste avanzate dalla Libera Confederazione.

I socialcomunisti della C.G.I.L., dal canto loro insistono sul progetto che prevede una spesa annuale di cento miliardi. E' suffragano queste loro richieste sostenendo che il governo può disporre di ben centodieci miliardi. Secondo una relazione del comunista on. Pesenti, il maggior gettito fiscale per il primo semestre del bilancio è stato di 75 miliardi; per il secondo è previsto di 21 miliardi e altri 60 miliardi saranno introitati per i già predisposti aumenti fiscali. In sostanza Pesenti ritiene che ai 43 miliardi stanziati dal governo se ne possano aggiungere altri 40 per maggiori entrate e ancora 35 per dilazionamento di spese.

Ma è evidente — si osserva — che lo Stato, oberato come è da molte altre spese, non può sostenere un onere così grave.

Anche stamane filobus e tram sono rimasti fermi per mezz'ora e già si preannuncia una intensificazione dello sciopero, qualora non venisse raggiunto un accordo tra l'azienda tranviaria e i tranvieri.

Altre agitazioni si annunciano in quasi tutte le regioni d'Italia: lunedì in Emilia sciopero di tutti i lavoratori dell'industria per due ore; martedì 335 mila dipendenti degli Enti locali si metteranno in sciopero per 24 ore; mercoledì 180 mila chimici ripeteranno lo sciopero generale e infine oggi sono in sciopero in tutta Italia i dipendenti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Alla base di tutte queste agitazioni ci sono le rivendicazioni del cosidetto «piano Bitossi» che intende portare le retribuzioni di tutti i lavoratori con una famiglia-tipo di tre persone a carico, a sessantamila lire mensili.

Sospensione o rinvio al processo Graziani?

L'imputato, convalescente, insiste per il ricovero in clinica

Roma, sabato sera.

Le difficoltà e gli ostacoli a questo processo Graziani continuano, e la battaglia fra difesa e accusa è arrivata al suo punto culminante, perchè la posta in giuoco è ormai il rinvio.

Durante quest'ultima settimana due volte il Presidente ed il consigliere nominato dalla Corte si sono recati al Forte Boccea per esaminare attentamente le condizioni di salute di Graziani. Il risultato lo ha comunicato il presidente in udienza: «Le condizioni di Graziani non sono tali da rendere necessario il suo ricovero in clinica». Si notano ancora nell'imputato fatti bronchiali curati con la penicillina, ma l'ex maresciallo si è rifiutato di accedere al [illegible] necessario per l'esame del sangue.

[illegible] — Allora il dott. [illegible] le condizioni di Graziani [illegible]

Carnelutti — Certo che tutto [illegible]

Presidente — Ho ricevuto poi una lettera di Graziani in cui egli avverte che non tornerà in udienza se non quando sarà completamente guarito e protesta per motivi di salute contro la detenzione a Forte Boccea.

Procuratore Generale — Stando le cose a questo punto non ci rimane che rinviare il processo di qualche giorno in attesa che Graziani sia guarito.

Carnelutti — Allora occorre che sarà necessaria l'applicazione dell'art. 431 del codice di procedura penale, che prevede il rinvio a nuovo ruolo del dibattimento quando sono superati i venti giorni di sospensione.

Dopo un'altra breve discussione fra accusa e difesa sugli aspetti giuridici della sospensione e del rinvio, la Corte si è ritirata in Camera di Consiglio, dove è rimasta per più di un'ora. L'udienza continua.

Felice parto trigemino di una mucca di 7 q.li

Ancona, sabato sera.

Un parto trigemino, avvenimento raro fra i bovini, è avvenuto presso la colonia Filippo Cesaroni nel comune di San Paolo. Una mucca del peso di circa sette quintali, di sette anni di età, ha infatti dato alla luce tre vispi vitelli, due femmine e un maschio che alla nascita pesavano rispettivamente 20, 25 e 30 chilogrammi. Nonostante il limitato peso i vitelli sono vitali e perfettamente normali.

Odiosa aggressione notturna a un gruppo di giovani donne

L'agguato sulla strada deserta e gli urli delle vittime

Varese, sabato sera.

Lungo la strada tra Gerenzano e Cislago nei pressi della cascina Fagnano alcune donne che rincasavano in bicicletta dopo avere effettuato il loro turno di lavoro presso uno stabilimento di Turate sono state l'altra sera poco dopo le 22 aggredite e fatte oggetto di parole oscene e di atti di violenza da parte di un gruppo di giovani sconosciuti sbucati dalla campagna. I fatti avvenuti sono stati ricostruiti, in seguito alle deposizioni presentate al comando carabinieri di Saronno dalle donne stesse, una delle quali in stato di gravidanza. A mano a mano che le operaie quasi tutte da Cislago giungevano presso la cascina venivano fermate dai giovani e aggredite con intenzioni cattive. Vittorina Clerici ha dichiarato di essere stata fermata da un giovane che ha impugnato il manubrio della sua bicicletta e subito altri del gruppo hanno tentato di usarle violenza. Adele Crenna, Maria Sunirati e Giuseppina Turconi hanno fatto dichiarazioni analoghe aggiungendo di avere riconosciuto in uno degli aggressori tale Angelo Fusetti dello Cardabia da Turate.

Anche Luigia Sassi e Angela Zaffaroni hanno subito la stessa sorte e mentre la Zaffaroni è riuscita a scappare la Sassi ha raccontato che i giovani hanno tentato di violentarla. Rita Donzelli, Ada Turconi e Pierina Landoni, riuscendo a sfuggire all'assalto, hanno inteso da lontano le grida delle compagne. Una delle aggredite, afferrata per il petto, è stata persino trascinata per qualche metro sulla strada dagli scalmanati. Mentre i carabinieri di Lomazzo stanno effettuando le indagini a Turate, l'Arma di Saronno ha interrogato il Fusetti il quale ha negato ogni addebito presentando degli alibi. Comunque è imminente l'identificazione degli autori dell'odiosa aggressione notturna.

ASTOR
UN'OPERA CHE NON SARA' FACILMENTE DIMENTICATA
LA CROCE DI FUOCO
con
HENRY FONDA - DOLORES DEL RIO - P. ARMENDARIZ

R.K.O. Radio

quella di Felice Ghiselberti si fanno delle supposizioni non ancora confermate: si crede cioè di poter ravvisare un legame tra la tragica fine del giovane artigiano e l'assassinio del prof. Eugenio Curiel, capo del Fronte della gioventù, avvenuto in piazzale Baracca la mattina del 24 febbraio 1945.

Intanto l'Anpi si è affrettata a diramare un comunicato con il quale dichiara di avere «tempestivamente indagato presso la commissione ministeriale la quale con la sua dichiarazione in data 11 febbraio 1949 protocollo n. 72080/Pres ha attestato che nè il Trincheri, nè il Finardi risultano riconosciuti quali partigiani o patrioti»

«1) Trincheri Eligio di Giovanni: non risulta riconosciuto da questa commissione alcuna delle qualifiche previste dal decreto legge 23-8-45 num. 518. Tale decisione negativa è stata pubblicata con il diciottesimo elenco della provincia di Novara;

2) non esiste alcuna pratica relativa a Finardi Paolo di Antonio.

Ciò non significa che il Trincheri non sia stato trovato in possesso di tessere o documenti rilasciati a suo tempo da formazioni partigiane garibaldine e anche da altre formazioni e elementi fiancheggiatori o amici. Dallo stesso certificato della commissione ministeriale risulta chiaro che il Trincheri ha chiesto il riconoscimento di partigiano che non gli fu accordato.

Si precisa ora che quell'ing. Aldo Carboni recentemente laureatosi al nostro Politecnico e fermato perchè sospettato di essere uno dei mandanti, è stato rintracciato a Firenze, ove si trovava per ragioni inerenti il proprio lavoro, e non, come si era detto, a Milano. Il Carboni, che è iscritto al partito comunista, è tuttora trattenuto a disposizione dell'autorità.

La curiosità della cittadinanza per conoscere il nome del terzo omicida, colui che ormai è definito «l'Innominato» e al quale si attribuisce l'assassinio del dott. Massaza, si è fatta nelle ultime dodici ore morbosa. Ma per ora nulla di nuovo si sa sul suo conto.

Secondo quanto si è potuto apprendere stamane da persone assai vicine al Comando dei carabinieri, il Finardi e «l'Innominato», dopo il delitto, fuggirono in seguito alle inopportune indiscrezioni di due giornali i quali, pubblicando una notizia contenente alcuni dati, misero in allarme i due criminali che fino a quel momento si credevano al sicuro.

CRONACA CITTADINA

Un lungo pro-memoria presentato dai viaggiatori

Ritardi e tariffe sui treni della Torino-Nord

Pur riconoscendo l'esattezza delle lamentele, la Direzione dichiara di non poter ancora migliorare i servizi

Contro le Ferrovie si levano proteste da ogni parte. Sono prese di mira le linee statali. E' vero che su di esse ora si viaggia più [illegible] di un tempo, ma proprio ieri sono stati aumentati i prezzi e il malcontento è ancora vivo e diffuso. Eppure c'è una categoria di viaggiatori che guarda le linee dello Stato sospirando d'invidia per i passeggeri che possono servirsi di esse. Si tratta dei viaggiatori della Ferrovia Torino-Nord, in particolare della cosidetta «Canavesana». Proprio in questi giorni essi stanno organizzando delle manifestazioni ed eventualmente un'assemblea per ottenere migliorie su quella che definiscono la «Via Crucis» quotidiana.

Fra i molti inconvenienti rilevati dai viaggiatori si insiste in modo speciale sui ritardi. Tre dei treni in partenza da Pont-Castellamonte (7,36; 11,51; 18,34) arrivano molte volte a Torino 15 o anche 30 minuti dopo l'orario previsto. Quelli che partono da Porta Susa (soprattutto quelli delle ore 17,05, 18,55, 19,12) arrivano a destinazione con ritardi più forti, dai 30 ai 40 minuti. I ritardi — secondo i viaggiatori — sarebbero determinati anche dal fatto che vengono attaccati vagoni merci ai convogli per passeggeri.

Altro appunto: la mancanza di pulizia. «In queste vetture di tipo antiquato, lente, si viaggia tra rifiuti di ogni genere; i vetri non sono trasparenti perchè incrostati di sudicio; mancano le lampadine; quando piove filtra l'acqua dalla volta. Le scene che si svolgono in un simile ambiente sono facilmente immaginabili».

I viaggiatori si lamentano anche delle tariffe. Un viaggio di andata-ritorno, ultima classe, Torino-Pont, costa quasi come andare a Milano su un autopullman; l'abbonamento mensile Torino-Rivarolo costa quanto un abbonamento di II classe Torino-Alessandria. Inoltre su alcuni treni speciali si paga un sovraprezzo in contanti. Tempo addietro erano stati promessi e inclusi nel programma degli orari due nuovi treni: l'A-5 (p. da Rivarolo alle 7,18) e l'A-9 (p. da Porta Susa alle 16,44). Il primo non è mai comparso; il secondo si effettuò con automotrici per circa un mese.

Abbiamo sottoposto all'esame della Direzione delle Ferrovie Torino-Nord le proteste e gli appunti mossi da tutti coloro che abitualmente viaggiano su queste linee e che, raccolti in apposita delegazione, hanno redatto addirittura un pro-memoria delle loro lamentele. L'ingegnere capo del servizio ha dichiarato che i ritardi si verificano per tre cause: locomotive vecchie e logore, passaggio sui binari dello Stato, necessità di «tagliare» il treno a Rivarolo. Tutto il materiale della Torino-Nord è antiquato e fa il servizio che può. Con la cattiva stagione i convogli delle FF. SS. provenienti da Casale, Aosta e Milano subiscono in genere dei ritardi che influiscono, nel tratto Porta Susa-Settimo, sugli orari della Canavesana. Inoltre dopo Rivarolo il percorso è in salita e quindi bisogna staccare alcune vetture, altrimenti la locomotiva non riesce a trascinare il convoglio. E' vero che si attaccano carri-merci ai treni viaggiatori: lo si fa necessariamente per risparmiare.

La pulizia. Non esiste, neppure la Direzione lo smentisce. Questo accade perchè un treno, appena arriva al capolinea, riparte subito in senso inverso e non c'è il tempo materiale per un pur sommario lavoro di scopa. Tuttavia con il 15 corrente sarà assunto nuovo personale per l'occorrenza. Mancano le lampadine: la Direzione afferma di non metterle più perchè sono state sistematicamente rubate per molto tempo.

Per i prezzi, poi la Direzione ha addossato al Governo ogni responsabilità, dichiarando che attende, per danni di guerra, 150 milioni di lire. Se questa somma fosse pagata, il servizio sarebbe migliore e le tariffe meno alte.

Quattro minatori vittime di uno scoppio

Uno è raccolto in gravi condizioni, gli altri si salvano dopo una terribile avventura

All'Ospedale di San Vito è stato portato stamane, in gravissimo pericolo di vita, l'operaio Marcello Santarelli, di 30 anni, reduce da una paurosa avventura.

Il disgraziato era al lavoro presso una ditta di costruzioni, che a Chambave, nei pressi di Chatillon, sta scavando una lunga galleria nei fianchi della montagna: attraverso questa dovrà passare una grossa tubatura che servirà da scarico ad un bacino idroelettrico, pure in costruzione più in alto.

Il Santarelli faceva parte della pattuglia di punta dei lavoratori. Erano in quattro, che con martelli pneumatici e piccoli quantitativi di esplosivo facevano lentamente progredire la galleria, inoltrandosi nell'interno della montagna; subito dietro di loro le altre squadre provvedevano ad allargare, ingrandire, armare lo stretto cunicolo, fino a farlo divenire, secondo il progetto, una galleria larga cinque metri ed alta sei, rivestita di cemento armato.

Lo scoppio improvviso di un «pane» di dinamite provocò la sciagura. Una esplosione rimbombò più fragorosa del solito, una scarica di sassi si rovesciò come una valanga sugli operai, travolgendoli. Fu una scena che durò qualche secondo. Quando il turbine fragoroso si disperse, non si udirono più che i gemiti e le grida dei minatori feriti. I quattro della pattuglia avanzata erano al suolo, colpiti in molte parti del corpo, e gridando cercavano di trascinarsi verso l'uscita. Furono subito soccorsi: tre risultarono feriti non gravemente, l'ultimo invece era in fin di vita. I massi lo avevano schiacciato contro una parete, schegge di roccia erano penetrate nel ventre e nelle gambe, in modo così profondo da non poter essere estratte. Il disgraziato è stato portato d'urgenza all'ospedale di San Vito, dove si tenta tutto per salvarlo.

Hanno truffato decine di milioni

Gli agenti della P. S. Sarriera di Nizza hanno arrestato ieri due truffatori: Giuseppe Giacconi di 37 anni, e Rossano Erichetti di 25 anni, entrambi da Milano. Sono imputati di truffa, mediante falsificazione di documenti, di aziende commerciali per il valore di decine di milioni. Altri due componenti la banda sono stati identificati: il loro arresto è imminente.

L'on. Pastore all'assemblea dei sindacati liberi

Questa mattina, presso i liberi sindacati, si è svolta una riunione di tutti i segretari delle Unioni piemontesi per un esame organizzativo e sindacale della situazione. La riunione è stata presieduta dall'on. Pastore, segretario generale della L.C.G.I.L. A mezzogiorno una delegazione di sindacalisti socialcristiani si è recata dal Prefetto per protestare contro le minacce fatte in questi giorni in alcune industrie contro gli aderenti ai liberi sindacati.

Il Comitato centrale dei ferrotranvieri è stato convocato a Roma per lunedì per esaminare l'opportunità di intraprendere una azione sindacale per ottenere l'aumento delle pensioni e il riscatto dell'anzianità [illegible] avventizi passati a ruolo. Ieri sera l'assemblea di categoria tenuta alla Camera del Lavoro ha votato un ordine del giorno in questo senso che sarà presentato al Prefetto. Lo sciopero dei ferrotranvieri dovrebbe iniziare dopo il 20 febbraio.

Questa mattina, infine, ha avuto luogo alla «Cisitalia» una riunione tra la Commissione interna, gli amministratori ed i rappresentanti dei creditori per esaminare la possibilità di chiudere temporaneamente l'Azienda. La Direzione si impegnerebbe a corrispondere il 60 per cento degli arretrati e delle liquidazioni.

I problemi degli inquilini, in riferimento ai progettati aumenti degli affitti, saranno discussi dal III Convegno nazionale delle associazioni inquilini indetto per domani alle ore 10 alla Camera del Lavoro.

LA SETTIMANA IN BORSA

Buona resistenza dei titoli primari

All'atto pratico l'attuale settimana finanziaria [illegible] scarsa importanza. Limitato il volume degli scambi già nei primi giorni dell'ottava [illegible] la riunione di giovedì. E' spiegabile il fatto, data la chiusura della Borsa per la ricorrenza dell'11 febbraio, [illegible] a cadere di venerdì [illegible] a commentare [illegible] tra [illegible] la proposta di tradurre la giornata [illegible] il periodo da venerdì a domenica mediante la sospensione della riunione di sabato, l'aria di mezza festa ha pesato ugualmente sulla Borsa, nell'atteggiamento [illegible] di molti operatori e nell'elementare prudenza che consiglia l'astensione di impegni quando la continuità del mercato finanziario presenta qualche soluzione.

Nel complesso, dal poco materiale possibile di giudizio, non si può ricavare un'opinione solida.

La settimana si è iniziata con un mercato debole, voci per qualche pressione eseguita nel tentativo di imprimere un corso pesante all'inizio settimana, voci per un lieve turbamento penetrato nell'azionariato a cagione delle agitazioni sindacali registratesi in qualcuno dei nostri maggiori complessi industriali.

Le offerte d'apertura in grida non hanno trovato rispondenza in un mercato apatico e privo di interessamento; il corso azionario si è fatto rapidamente cedente e parecchie voci hanno raggiunto con questo minimi imprevedibili, [illegible] il listino ha considerato con [illegible] come tappa di un cammino ancora più rovinoso.

Nel dopoborsa di lunedì [illegible] vagolanti in cerca di un [illegible] compratore. L'apertura di martedì è stata per forza di cose pesante, ma il mercato si è ben presto riadattato con energia, quasi con autorità, come a sconsigliare i ribassisti dal cercare avventure pericolose. A seguito di un corso favorevole, il listino di martedì ha riportato le cose pressapoco al punto in cui erano prima che l'ottava avesse inizio.

Tutte qui l'attività della settimana. Per il resto, pochi affari e scarse variazioni per i motivi detti prima. Unica nota di rilievo è stata la ricerca di voci del gruppo I.R.I. maturata a cavallo della chiusura di giovedì e nell'immediato dopoborsa.

Nei singoli settori si nota maggiore resistenza e nello stesso tempo maggiore duttilità, per le Fiat e per le [illegible]; le Montecatini danno l'impressione di seguire un po' col fiato grosso il movimento del mercato. Bene assortite le Viscosa, anche se soggette a sbalzi improvvisi. Gioco grosso sulle Rumianca, dove di punto in punto le due fazioni in lizza si contendono aspramente il terreno.

Nei titoli di Stato la settimana si è aperta con auspici buoni per i Consolidati, che sono andati via via migliorando in modo più netto. In fine di settimana abbondanti realizzi hanno inferto sulla quota massima. Equilibrati i Buoni del Tesoro.

t.

Quotazioni odierne

Mercato di scarso rilievo tradizionale di fine settimana. La tendenza è debole in apertura, senza presentare minimi preoccupanti. A metà Borsa si nota una modesta correzione di prezzi che sfocia in un listino moderatamente sostenuto. Nel complesso le chiusure risultano equilibrate sulle precedenti, con lievi [illegible] per alcune voci. Nei titoli di Stato mutamenti nei due sensi senza il prevalere di una netta tendenza.

Dopoborsa, assonnato sui prezzi di chiusura con lieve ripresa per alcuni valori. Diritti Sip [illegible].

Valute intrattate.

Titoli	10	12	Titoli	10	12
Ren 5%	71 —	77 30	Fiat	450 —	449 —
Ren3½	77 10	77 40	Isotta	65 —	74 —
» I. c.	77 10	77 40	[illegible]	1050	1050
Red3½	70 30	70 35	[illegible]	540 —	542 —
» I. c.	70 15	70 30	[illegible]	242 —	242 —
Ren5%	97 40	97 25	Mont.	2100	2100
» I. c.	97 45	97 40	[illegible]	690 —	690 —
Rec5%	91 30	91 90	Ilva	334 —	335 50
» I. c.	91 30	91 30	Ansaldo	272 —	272 —
Red3½	70 50	[illegible]	Viscosa	7130	7130
» I. c.	70 55	[illegible]	Pirelli	3330	3320
» 5%	90 30	[illegible]	[illegible]	3000	3000
» I. c.	90 40	[illegible]	[illegible]	755 —	760 —
Buo 49	99 80	[illegible]	[illegible]	1650	1640
» 50-I	100 10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 50-II	99 90	100 —	[illegible]	2300	2310
» 51-I	100 35	100 31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 51 II	96 45	96 50	[illegible]	1230	1200
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

MILANO, 12. — Assicuraz. Gen. [illegible]; Fibre Tessili [illegible]; Snia Viscosa [illegible]; Finsider [illegible]; Montecatini [illegible]; Ansaldo [illegible]; Italia [illegible]; Fiat [illegible]; Nebiolo [illegible]; Edison [illegible]; Sip [illegible]; Terni [illegible]; Unes [illegible]; Romana Zuccheri [illegible]; Anic [illegible]; Saffa [illegible]; Italgas [illegible]; Italcementi [illegible]; Burgo [illegible]; Pirelli Italiana [illegible]; Pirelli & C. [illegible].

Il Processo per la strage di Borgo Ticino

Importanti deposizioni di Moscatelli e Dietrich

Al processo contro il capitano Krummhaar si sono avute stamane due deposizioni importanti: quella dell'on. Moscatelli e quella del col. Beolitz Dietrich, capo dell'ufficio operazioni di Kesselring.

L'on. Moscatelli ha dichiarato che nel giugno del '44 il maresciallo Alexander aveva ordinato alle formazioni partigiane di effettuare azioni di disturbo e sabotaggi alle linee di comunicazioni. In ottemperanza all'ordine il teste aveva disposto di agire nella zona di Arona-Oleggio-Borgomanero; in questa era compreso anche Borgo Ticino. «Il 13 settembre — afferma il teste — fu preso sotto il fuoco dei partigiani, per ordine mio, un camion di tedeschi. L'attacco avvenne a Marano, ad otto chilometri di distanza da Borgo Ticino; per rappresaglia furono fucilati 13 ostaggi a Borgo Ticino e 6 a Suno».

Pres. — Che cosa avete da dire cap. Krummhaar?

Imp. — Non sentii mai parlare di questo paese.

Pres. (al teste) — Quali formazioni operavano in questo territorio?

Teste — Soltanto le mie; don Animini che era capo dell'ufficio informazioni; questo compito era affidato all'attuale assessore comunale di Novara, Zampieri.

Pres. (al teste) — Nella sua lettera indirizzata al Tribunale, lei afferma che Krummhaar violò la tregua concordata.

Teste — Infatti, mentre ad Omegna veniva stipulato il famoso accordo, tre giovanissime staffette partigiane erano fucilate per ordine dell'imputato.

Pres. — Lei ha firmato accordi?

Teste — Applicavo le direttive del Comando generale; col nemico, non si tratta. L'accordo di Omegna, d'altra parte, non era autorizzato dal Comando del C.V.L. Sapevo che Krummhaar invitava i comandanti partigiani a stipulare tregue, ma ciò faceva unicamente perchè i tedeschi intendevano che i patti andassero ad esclusivo loro favore. Il Krummhaar è responsabile non soltanto degli eccidi di Suno e di Borgo Ticino, ma anche di quelli avvenuti durante la ritirata dei tedeschi verso il lago Maggiore nei giorni 25, 26 e 27 aprile '45. Allora le truppe di Krummhaar avanzavano verso il lago spingendo avanti a sè gruppi di ostaggi, incendiando case e saccheggiando.

La difesa (avv. De Marchi e Chiavarelli) domanda a questo punto che l'imputato precisi il giorno della sua cattura.

Imp. — Fui fatto prigioniero dai partigiani il 10 aprile; le deposizioni del teste sono tutte errate.

La difesa cita testi che potranno confermare quanto il Krummhaar asserisce.

Il col. Beolitz Dietrich afferma che la direzione generale della lotta antipartigiana era affidata al gen. Wolff, comandante in capo delle «SS» in Italia. Da lui dipendevano altri cinque generali, tra cui il Tensfeld. Egli dice che le rappresaglie erano suddivise in tre gradi: lievi, gravi e gravissime. Soltanto per quelle di primo grado erano autorizzati ad agire di iniziativa propria i comandanti di reparto. Per le altre due forme, che comprendevano saccheggi, fucilazioni, incendi, l'ordine doveva provenire dai comandi superiori.

Per furti ed emissione di assegni a vuoto è stato arrestato dalla polizia di Genova, su segnalazione della nostra questura, il trentenne Giuseppe Dimaol.

INCOMINCIA IL CARNEVALE

Piemônteis dômsse la man

Vogliono i pessimisti che il carnevale sia morto per sempre, gli ottimisti puntano invece sulla sua vitalità eterna, alla quale basterebbe soltanto iniettare quel liquore moderno d'irrobustimento che si chiama pubblicità, perchè, di anno in anno, brilli di luce sicura. Così è del carnevale di Viareggio, così di quello di Nizza, così di tanti altri. Quello di Torino, in genere, ha la pubblicità dell'ultimo minuto, famigliare e in economia. Ciò non significa che non debba riuscire, ma, di certo, sarebbe più splendido se preceduto da un chiasso sufficiente e lanciato con denaro più abbondante.

L'organizzazione di un carnevale dovrebbe essere affidata alla cura degli umoristi, o di coloro, in genere, che curano l'arte e la gioia del ridere. E' vero che il sindaco di Torino e i vari presidenti sono stati prescelti come donatori di fondi in denaro, meraviglia della vita che gli umoristi non hanno. Ma allora vien fatto osservare che ne han dato poco. Sono stati previsti quattro premi per i carri: uno di 400 mila lire, uno di 200, uno di 100 e uno di 50. Confezionato nelle più rigorose strettezze, un carro con se la cava con meno di 150 mila lire. Ne deriva che quasi tutti i carri saranno a carattere pubblicitario, il quale e pur dovendo apparire essenzialmente dalla concezione artistica più che dalle scritte, è sufficientemente monotono e magari irritante.

Tutto questo andava detto perchè il carnevale di Torino 1949 è nato con questo «arciam» (richiamo, slogan) di Gianduja: «Piemônteis, dômsse la man» (Piemontesi, diamoci la mano), con una specie d'invito a fare del carnevale di Torino una specie di carnevale regionalistico che li riassumesse tutti. In seguito a un difetto di spettacolarità sicura, la risposta è stata relativamente lusinghiera. Chivasso vuole il suo carnevale. Ivrea non rinuncia al proprio; persino Cuorgnè, ricordando passate glorie carnevalesche, quest'anno intende ricominciare. Un «giro del Piemonte» del carnevale torinese, il quale avrebbe dovuto partire da Novara, non è stato realizzabile che in proporzioni ridotte. Hanno aderito soltanto Cuneo e Saluzzo. Ma tutto è cominciare.

Mentre accendeva la stufa

Una giovane madre bruciata viva

Alle ore 8 di stamane in una povera casa di Bussoleno una donna preparava la colazione per i suoi figli. Cerca di accendere la stufa, ma il legno è umido e il fuoco non viene attizzato. I bambini, Franco di 8 anni e Giuliana di 2, giuocano e scherzano tra loro. La mamma, Maria Sergo, di 30 anni, ha fretta e si impazientisce. Va a prendere una bottiglia di benzina e cerca di spargerne un poco sulla legna. Ha in mano un fiammifero acceso. La fiamma si propaga al liquido della bottiglia. Uno scoppio, una vampata, e la donna cade sul pavimento. I suoi vestiti bruciano. Si piega senza forze: è stata colpita al petto, alle braccia, all'addome. I suoi bambini, rimasti miracolosamente illesi, piangono spaventati, il più grandicello, Franco, corre vicino alla madre. Non può far nulla. Invoca aiuto.

Due inquiline fe edono e salgono da lui. Vedono la donna e le prestano i primi soccorsi. I vestiti che bruciavano sono spenti; ma la sventurata non può parlare, si trova in condizioni molto gravi. Accorre un medico e la sua prognosi non dà speranza. Si chiama allora la Croce Rossa di Torino. Un'autoambulanza parte subito per Bussoleno e trasporta la Sergo all'ospedale San Vito. Viene ricoverata moribonda.

TEMPERATURA: massima 6,2; minima — 4,4; ore 8 di stamane — 3,1. Umidità 60 %. - Previsioni: Perdura cielo ancora in prevalenza sereno, salvo sul settore sud-occidentale ove persiste nebulosità varia con precipitazioni leggere. Temperatura media in diminuzione.

Drammatico inseguimento di un'automobile rubata

Poco prima delle ore 20 di ieri ignoti rubarono in corso Regina Margherita l'automobile Fiat 1500 della signora Margherita Biestra. Fu avvertita immediatamente la «Celere» che, con una jeep, tentò l'inseguimento dei fuggiaschi. Del fatto furono informati anche i carabinieri dei paesi attorno a Torino. Quelli di Druento riferirono di aver visto passare a tutta velocità per le vie del paese una 1500 scura TO-85611. Era quella rubata.

ECHI DI CRONACA

CONSIGLI PER I FUMATORI. In quest'ultimo decennio la abitudine di fumare si è intensificata in modo impressionante anche fra le donne e gli adolescenti. Conseguenze non infrequenti sono disordini respiratori e circolatori oggettivi e soggettivi. Fra i primi le tracheo-bronchiti, i broncospasmi, gli enfisemi, fra i secondi, oppressione al petto con tosse e catarro scarso e vischioso. Escludere il fumo riesce quasi sempre impossibile, ricorrere ai cosiddetti rimedi specifici è un'incognita. Non resta che praticare una cura razionale, blanda ed emolliente per la mucosa bronchiale. La Bronchiolina, sciroppo gradevole a base di thymus ed altri componenti, pure non contenendo oppiacei, ha alto potere decongestionante e fluidificante. Con l'uso della Bronchiolina si ottiene scomparsa della tosse e del catarro, in quanto si provoca diminuzione progressiva della irritabilità e turgescenza della mucosa stessa. La Bronchiolina, pertanto, rappresenta l'optimum per quei fumatori i cui polmoni sono sensibili al fumo.

BERLITZ, via Po 46, iscrizioni nuovi corsi diurni, serali. Inglese Francese, Spagnolo, Tedesco. Lezioni private. Traduzioni. Tel. 41.098.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Malcierro,* via Garibaldi 68 e via *Milano* 14.

ULTIMO GIORNO DELLA LIQUIDAZIONE MOBILI a metà prezzo camere rustiche con regalo di materassi [illegible]. Tinelli [illegible]. Enorme assortimento di camere Barocco Piemontese e Veneziano, Cippendal Luigi Sedicesimo 65.000. Materassi lanetta Bianchissima 1500. Vendita rateale. *De Marco,* via *Lagrange* 5.

MOBILIFICIO ROMA, *Via Berthollet* 16. I migliori mobili d'ogni stile ai prezzi più convenienti. Specialità camere e tinelli rustici, salotti e poltrone letto, divani una e due piazze. Facilitazioni.

MYRIAM, rinomata medium veggente, chiromante [illegible] autorizzata. Astrologia e [illegible]. Infallibilità. Orario 10-13 15-19. *Via Giovanni Giolitti* 4, Torino.

CAMERE MATRIMONIALI rustiche 40.000. Cucine rustiche 20.000. Barocco autentico 145.000. Mobili di lusso e comuni. — Mobilificio Madama, via Madama Cristina, 51.

MOBILI PER UFFICIO comuni di serie su disegno, studi completi. *Rodi,* via *Garibaldi* 4. Tel. 41-176. Stabilimento in Torino.

MOBILI BAROVERO. Fabbrica. Esposizione via *Bellfiore* angolo via *Valp.* Galleria. Facilità pagamento.

MOBILIFICIO MINAFIORI di v. *Montevideo* 4. Mercati nuovi rivenditori e privati rateale. [illegible]

SPETTACOLI

Il viaggio dei novemila

(Il fiume rosso, di H. Hawks)

Dunson, un rude pioniere, si è conquistato una terra nel Texas e il, in quindici sudatissimi anni, cominciando da un toro e da una vacca, ha messo insieme una mandria di novemila capi. Vuole ora portare il suo muggibondo tesoro nel Missouri e convertirlo in dollari sonanti. Il film è la storia di questo lungo e difficile viaggio per una terra selvaggia, povera di acque e infestata dagli indiani. Dunson ha con sè il suo figlio adottivo Matthew e un pugno di mandriani ch'egli tratta con un rigore che rasenta la ferocia. E' un capo terribile, quest'uomo che fa la legge e l'impone, al più piccolo segno di indisciplina mette mano alla pistola. E soppresso l'indisciplinato, recita sulla sua fossa i versetti della Bibbia. A un punto del viaggio massacrante, tutti gli uomini sarebbero d'accordo di pigliare una strada più breve e meno pericolosa, ma l'intrattabile Dunson non piega e minaccia d'impiccare i disertori. Da un pezzo il giovane Matthew disapprova in cuor suo i sistemi del vecchio, e questa volta gli dà sulla voce e si mette dalla parte dei dissidenti. Anzi, tolto il comando a Dunson, e lasciato questo al suo destino, si mette a capo della spedizione e conduce la mandria al posto designato, riuscendo tra via ad un attacco degli indiani. Intanto l'infuriato Dunson, che non vede l'ora di vendicarsi dello scacco subito, corre sulle sue tracce, ed eccolo venire, solenne e terribile, sul viso del giovane, che immobile, con una mentalità piena di coraggio, lo sta ad aspettare. Cade è quella vista il micidiale furore del pioniere, o meglio si scarica in una sfuriata di cazzotti, rovido preludio alla pace che seguirà subito dopo, auspice una fiera ragazza che ha letto nel cuore di quei due uomini fatti per intendersi e volersi bene.

Non par vero come dal tenebroso campo del western gli americani sappiano ancora derivare, di quando in quando, tanto succhio e tanto nerbo, quanto ce n'è in quest'ultimo film, dove con mezzi semplici e adatti, ma con epico respiro, è riesumato un mondo primitivo, retto dall'istinto. Ci sono sequenze d'impeccabile fattura, come quelle della fuga della mandria impazzita e del guado del fiume; c'è un «colore» che non è un'applicazione, ma un suggestivo chiaroscuro dell'immagine, e c'è una eccellente interpretazione. John Wayne è il rude protagonista, con Montgomery Clift e Joanne Dru.

I. p.

REPOSI
Sulla scena Harry Mimmo Maria Lelda - M. F. Arcangeli
Sullo schermo:
La voce della tortora
Ronald Reagan - El. Parker

MELODY CLUB DANZE
(Via Nizza? 17)
Stasera alle ore 21
GRANDE VEGLIA DI CARNEVALE
Ricchi premi, cotillons
giochi e sorprese
Cavalieri L. 400 - Dame L. 300
Prenotazioni al [illegible]

ASTOR
Il più acclamato film di JOHN FORD
LA CROCE DI FUOCO
con HENRY FONDA
DOLORES DEL RIO

CINE TORINO
Il giallo più originale dell'annata:
IL TERZO DELITTO
con BARBARA STANWYCK
HENRY FONDA

DORIA
IL RISO DI OGGI
In giro con due americani
con WILLIAM BENDIX
DENNIS O'KEEFE
Artisti Associati

CINE PRINCIPE
Un film G. D. B. dal celebre romanzo di E. M. Remarque
ARCO DI TRIONFO
con INGRID BERGMAN
CHARLES BOYER

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Comp. Peppino De Filippo: «Il campo del Signore» di Peppino De Filippo. **Gobetti** (Compagnia Nerio Bernardi): ore 21 «24 ore a Torino» [illegible] di Giulio Bertinetti. **Metropolitano,** (via Roma) 16,30: Marionette Lupi Teatro Gianduja. **Nuovo:** ore 16,15 e 21,30. Rivista «Il pubblico è ora più Laitila». Maria Fia Arcangeli, Harry Mimmo.

Club La Florida (p. Solferino, tel. 43-622): ore 17 thè; 21-1 Allegrini; suoi solisti; cant. Leris-Marcora. **Castellino Danze:** 17-21 Orch. Lei, C. M. Carmen, O. Bosel. **Smeraldo Danze:** ore 17 thè, ore 21 Due Orchestre Ortuso-Derione. **Sala Gay:** ore 17-21 Orchestra Caracas col negro Mocrazzi. **La Ferroquet** (via Gotto 16): Danze Attrazioni, Orchestra Zocchi. **Columbia Danze** (via Gotto 8-bis). Dopoteatro. Numeri di attrazione. **Verde Luna Danze** (c. Gobetti 11). Danze Attrazioni. Quart. Armony. **Copacabana Dancing Club.** Attrazioni. Porta Nuova. tel. 40006. **Principe:** 16 e 21 Orch. Orestil. Canta E. Beltrami. Dirett. Carlos. **La Serenella:** ore 21 Orchestra Ferrarini. Canta Elio Lotti. **Melody Club Danze** via Nizza 17, tel. 50041; ore 21 Orch. Pomalsoh. **Augustus:** 17 e 21 Orch. Caucasa. **Augustus Dancing** 20-3 Arte varia. **La Rotonda:** Ristor. Danze ore 21. **Sala Gaudia Danza:** ore 16 e 21. **Gin-Gin Danze.** F. Susa, ore 21. **Danze Nizza** 341: 21. Mo Andrili. **Danze Firenze:** 21 Orch. Rinaldo. **Club Magenta** 11: ore 21 Danze. **La Primula:** 21 Orch. Cambursetto. **Mirvana Danze** P. Amedeo 20; 21. **Astoria Danze:** P. F. Calvi 3; 21. **Salettai:** 21-24 Orch. Martra. **Ideal Bar Danza,** p. Statuto ang. c. Beccaria, L. 50-470. Attrazioni 21-5.

ASTORIA DANZE
Via Spontini ang. c. Giulio Cesare
Questa sera ore 21
Grande Serata Labert
«SALLE LABBRA AL CUORE»
Omaggio alle Dame del romano «Disco Rosso».

Prevenzione e cura della mutilata infanzia
GRANDE BALLO BENEFICO
PALAZZO MADAMA
per Nido clinico per infanzia storpiata
15 FEBBRAIO 1949, ORE 22
Vendita dei biglietti a La Stampa

Teatri e ritrovi di domani

Carignano: 16,30 e 21 Comp. Peppino De Filippo in: «Il campo del Signore» di Peppino De Filippo. **Club Magenta** 11: ore 16 e 21: Orchestra «Dame la rosa». **Principe:** 16 e 21 Orch. Orestil. Canta E. Beltrami, Dirett. Carlos. **Mirvana Danze,** v. P. Amedeo 20: ore 15,30 e 21. **La Rotonda:** Ristorante 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La moneta insanguinata», G. Montgomery, N. Guild. **Ariston:** «La ragazza della 5ª strada», G. Rogers, W. Connolly. **Astor:** «La croce di fuoco» con Henry Fonda, Dolores Del Rio. **Corso:** «Il fiume rosso», John Wayne, M. Clift, Coleen Gray. **Doria:** In giro con due americani, William Bendix, Dennis O'Keefe. **Lux:** «La ribelle del Sud» technic. Gene Tierney, Randolph Scott, Dana Andrews. Intermezzi musicali. **Metro-Cristallo:** Clark Gable, Charles Laughton: «Gli ammutinati del Bounty». Spett. dalle 14,15. Mattinata ore 10,30 a L. 100. **Nazionale:** «La voce della tortora» Ronald Reagan, Eleanor Parker e Grande Rivista 16,15 e 21,30. **Torino:** «Il terzo delitto» Henry Fonda, Barbara Stanwyck. Ap. 10. **Vittoria:** «Così vinsi la guerra» technic., Danny Kaye, Goldwyn Girls.

Alexandra: «Arco di trionfo» con Ingrid Bergman, Charles Boyer. **Alpi:** «Duello al sole» technic. **Augustus:** «Il conte di Essex» (technic. Bette Davis, Errol Flynn). **Fert:** «Arrivederci papà» con Gino Bechi e Mariella Lotti. **Hollywood:** Governante rubacuori. **Ideal:** «Anime in delirio» con Joan Crawford e Van Heflin. **Lamarmora:** Alì Babà e 40 ladroni. **Massimo:** «Il conte di Essex» in technicolor, Errol Flynn e Bette Davis. Fuori programma: nozze Tyrone Power-Linda Christian. **Nazionale:** Governante rubacuori. **Principe:** Arco di trionfo, Ingrid Bergman, Charles Boyer. Ult. 22. **Statuto:** «Governante rubacuori».

Asti: L'isola delle sirene, in techn. Betty Grable, C. Romero. **Olimpia:** Il cavaliere misterioso. **P. Nuova:** Ladro di Bagdad, techn. **Regina:** Buscomb il mancino. Var. [illegible]: «Monsieur Beaucaire» e Rivista Ferraro 16,30 e 21,15. **Sanfelice,** via Giusti 4, tel. 44077: «Accadde nella 5ª strada». Ap. 17.

Esperia: «I due orfanelli», Totò. **Imperiale:** «Temporale estate», V. **Italiana:** Ap. ore 16. «Arriva John Doe», Gary Cooper, B. Stanwyck. **Vinzaglio:** «Fifa e arena», Totò.

Aliani: «Storia del Dr. Wassell» techn. Gary Cooper. Ult. 21,30. **Frejus:** «Desperadoes», tech. Var. **S. Paolo:** «Fifa e arena», Totò.

Gerdil: Apert. 16: «Furia» con Rossano Brazzi e Isa Pola. **Greco:** «Aloma dei mari del Sud» technic. Dorothy Lamour, J. Hall. **Nuovo:** «Ladri di biciclette». **V. Veneto:** «Storia del Dr. Wassell» Gary Cooper. Ultimo 21,30.

Astra: «Duello al sole» technic. J. Jones, G. Peck, J. Cotten. **Excelsior:** La signora di Shanghai. **Odeon:** «Passione di zingara». **Star:** «Preferisco la vacca». Colori.

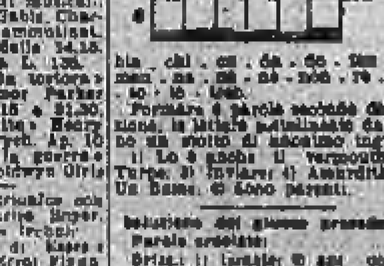
Adua: «Hotel Mocambo», Varietà. **Aurora:** «Baroudeur», J. Jones. **Brescia:** Preferisco la vacca. Col. **Furlino:** «Fornaretto di Venezia» Comp. Rivista Miretta-Nucci. 21. **Palermo:** Figlio Robin Hood, techn. **Sociale:** Figlio Robin Hood, techn.

Gabiria Piazza 12. Delitto ostigo. **Dehesso:** Alì Babà e i 40 ladroni techn. M. Montez, J. Hall. **Italia:** «Io ti salverò» Bergman. **Moderno:** Legge di sangue, Cortesa. **Piemonte:** Io ti salverò. Bergman. **Spezia:** «Forza bruta». Lancaster.

Apollo: Figlio Robin Hood, techn. **Corso:** «Sacco d'oro», J. Stewart. **Eden:** Tarzan e cacciatori bianchi e «Topolino alpinista», colori. **Lucento:** Perdutamente e Varietà. **Roma:** Massacro di Fort Apache.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA



bia - chi - co - da - do - ... - gi - man - na - ... - no - ... - ro - ... - so - le - ...

Formare 6 parole secondo definizione, le lettere potranno darne tutto un motto di massimo inglese.

1) Lo è anche il vermouth; 2) Turpe; 3) Inviare; 4) Assurdità; 5) Un Dama; 6) Sono parenti.

Soluzione del giuoco precedente
Parole crociate:
Orizz.: 1) [illegible]; ... 3) Rota; ... 11) [illegible]; Vertic.: 1) [illegible]; 2) [illegible]; 3) [illegible]; 4) [illegible] ...

RADIO

RETE AZZURRA — 18,30: «La commedia dell'amore», 3 atti di Ibsen. 18,15: Concerto sinfonico - 19,30: Lotto - 19,50: [illegible] - 20: Giornale - 20,33: [illegible] - 21: Dal Teatro dell'Opera in Roma: «Il sacrificio di Lucrezia», 2 atti e 4 quadri di Benjamin Britten.

RETE ROSSA — 13,30: «Danze Junior» [illegible] - 18,30: Musiche da film - 19: La polka [illegible] - 19,15: Dai cartoni di [illegible] - 19,30: Musica da ballo - 19,45: Lotto - 20: Giornale - 20,33: La palla [illegible] - 20,45: La Nostra [illegible] - 21,30: Orchestra [illegible] - 22,15: [illegible] da Norman Edwards - 23,15: Giornale - Lotto - 23,30: Musica di [illegible] Mad-Doyle.

Il Cardinale Fossati non partecipa al Concistoro

Il Cardinale Arcivescovo, Maurilio Fossati, non interverrà al Concistoro segreto che il Pontefice ha indetto per lunedì 14 corrente. I cardinali, infatti, non hanno obbligo di presenziare al Concistoro, sono semplicemente invitati coloro che hanno desiderio e possibilità di assistervi.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

l'Ing. Ostilio Granatelli

vice-direttore Fiat

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Nilde nobile Vincenti, la figlia Anna Maria con il fidanzato ing. Piero Riccio, il fratello Tullio e famiglia, parenti ed amici tutti.

I funerali avranno luogo domenica mattina 13 febbraio, alle 10,30, partendo da corso Tassoni, 64.

Si dispensa dalle visite. Per espresso desiderio del caro Estinto la famiglia non prenderà il lutto.

Torino, 12 febbraio 1949.

La Fiat si associa al cordoglio della famiglia per la immatura perdita dell'ing. OSTILIO GRANATELLI, già vice-Direttore dell'«Aeronautica d'Italia», e per tanti anni apprezzato collaboratore dell'Azienda.

L'ing. Giuseppe Gabrielli, l'ing. Bartolomeo Celli, il rag. Giuseppe Barretta, l'ing. Giuseppe Manfredi, il rag. Giovanni Rolle, gli ingg. Romano Cerulli e Giuseppe De Ferrari con gli amici tutti, partecipano commossi al grave lutto della Famiglia Granatelli per la irreparabile perdita del loro Amico e Collega di lavoro.

Le famiglie Gaserani, Pianesa, Pepperini, Bartellini, che ebbero la ventura di apprezzare le Sue grandi bontà e le elevate doti del Suo intelletto, piangono il loro più caro Amico e prendon viva parte al lutto della Famiglia.

Dirigenti, impiegati e operai della Ditta «Cabrea & Bolar» annunciano con dolore la morte dell'ing. OSTILIO GRANATELLI.

Gli ingg. Nicola Marini e Franco Ferrero, con le rispettive famiglie, piangono l'Amico fraterno.

La Ditta F.lli Bocchi & C. prende viva parte al dolore della signora Nilde Granatelli, amministratrice della Società, per la perdita del Marito.

Le famiglie: Bianco, Ghietta, Gabetti, Genri, Dosey, Follis, Pem, Jersch, Jona, Libotti, Manzoni, Masoa, Pagnoni, Riccio, Salvatelli, Tedeschi si associano al dolore della famiglia per la perdita dell'Amico carissimo.

un solo rimedio
CONTRO I DOLORI REUMATICI,
DI RENI, DI PETTO, INTERCOSTALI:
l'autentico
CEROTTO BERTELLI

LA RADIO IN OGNI CASA
ACQUISTANDO A RATE IN 12 MESI
SENZA ANTICIPO i migliori APPARECCHI RADIO
Da MARCHEGIANO
LA DITTA DI FIDUCIA
Via GERMANASCA 32 (ang. Via MONGINEVRO 20)
Linee tram N. 1 - 3 - 5 - 12 - 30 - Tel. 35-831

pomidor è la sola caramella che contiene vitamina
pomidor è una combinazione nuova di sapori che ad alcuni piace molto ed altri non piace affatto.
Comunicateci il vostro parere allegando qualche carta d'involucro "pomidor" e riceverete un gradito dono

STOBBIA
caramelle di qualità

DASCAI DASCAI! DASCAI!!
BILANCE - AFFETTATRICI, ecc.
PAGAMENTO RATEALE
SANDRO BESSONE
Via Sant'Anselmo 3, TORINO - Tel. 60-274 - TORINO

Automobilisti! Motociclisti!
Richiedete ed aggiungete sempre al carburante il prodotto originale americano
PYROIL

BOCCHINI - O.C.S. - TELEFUNKEN - MAGNADYNE
RADIO GRISOLIA A RATE
TORINO V. Garibaldi 9 bis, tel. 50-213

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telef. 51-024

RADIOARATE
MALATERRA

CHIRURGIA PLASTICA
Visite ore 14-16 presso: Clinica MATER - Telef. 81-816 - Torino
Via Villa della Regina, 14

LA MOBILIARE
Mobili comuni e di lusso
TORINO - Via Bellezia, n. 12
Telefono 52-513

D.E.L.F.
Distribuzione e lancismento FILMS
COMUNICATO N. 2
è imminente la presentazione del film di produzione
HAL ROACH
EROI senza patria
con JOHN WAYNE
Una gloriosa pagina della legione straniera

Da lunedì 14 fino a sabato 19 febbraio presso
LA PROFUMERIA DORY
Via Roma, 238
una specialista della Scuola Americana dei Laboratori Scientifici Prodotti di Bellezza COTY sarà gratuitamente a disposizione delle Signore per consigli e dimostrazioni sui risultati sorprendenti del maquillage moderno e rapido creato dalla COTY Int. Corporation di New York

GRANDE SUCCESSO all'ARISTON

LA RAGAZZA DELLA QUINTA STRADA

OGGI AL CINE LUX

ANIMA CANDIDA

La piccola gentile grassoccia signora Marly è arrivata a sessanta e più anni conservando un'anima serafica di fanciulla. Al servizio di ricche famiglie, viaggiò molto quando era giovane, visitò tutti i continenti; e viene a trovarmi, la sera, per raccontarmi le sue avventure, avventure veramente straordinarie che però la signora Marly ha sfiorato appena chè se le avesse in pieno vissute sarebbe finita male da un pezzo. La provvidenza ha vegliato sempre su di lei che è buona, ingenua, sentimentale, la provvidenza non la ha mai abbandonata, pur facendole passare molti guai. Le muoiono i mariti, ne ritrova altri non meno bravi dei primi; cade cento volte ammalata gravemente, e guarisce; fa naufragio in mezzo all'oceano, viene salvata; apre negozi, e fallisce, ne riapre altri coraggiosamente; ora povera ora agiata, ora piange ora ride, ma immancabilmente riprende a vivere in un alone di poesia come è destino di tutti i cuori d'oro.

* * *

Trent'anni or sono, conobbe sulla Croisette di Cannes il genovese Prospero, un colosso; se ne innamorò alla follia. Prospero era stato sul Carso. Lui afferma di aver combattuto da eroe, ma non è vero, non tirò mai un colpo di fucile, non si trovò mai nè in prima nè in seconda linea nè in terza linea, ma fu sotterrato da un obice caduto non si sa come nelle retrovie; tre volte trapanato, riuscì a riportare a casa la pelle, ma da allora non ha avuto più voglia di lavorare.

— Io lavorerò per te — gli propose la signora Marly. E durante venti anni non fece altro, e lottò per far figurare Prospero, che amava i bei vestiti, le scarpe lucide, le belle cravatte. Prospero era un idiota ma la signora Marly lo credeva un genio. Prospero era un uomo ordinario, ma la signora Marly lo metteva al livello di un principe o di un ministro.

Dieci anni or sono, dopo di aver vinto e perduto innumerevoli partite a bocce sulla costa azzurra, lasciò la signora Marly in una miserabile camera mobiliata di Nizza e ritornò in Italia dicendole:

— Se mi lasceranno fare salverò il paese.

Ma a Genova si amareggiò, tanto era grande la città per lui; tentò la fortuna a Sampierdarena; finì in un paese piccino piccino della riviera, in compagnia di una ragazza di vent'anni che lo tradiva e lo legnava. La signora Marly non resisteva alla voglia di andarlo a trovare, e di tanto in tanto varcava la frontiera in cerca del suo adorato Prospero. Ma Prospero si nascondeva per non farsi vedere dalla sua vecchia amica che se ne ritornava a Nizza scusandolo così:

— Ha tanto da fare il mio brav'uomo, nell'alto posto che occupa!

Gli mandò diversi regali. Prospero le inviava i suoi ringraziamenti su un minuscolo biglietto da visita che la signora Marly mostrava a tutti, estasiata. Poi venne la guerra che sbarrò la frontiera. E la signora Marly cercò un posto di donna di servizio, sfamandosi con i bei ricordi del suo antico splendore. Nei suoi discorsi vi era sempre il grande Prospero, e concludeva:

— «Dopo la guerra, verrà a ritrovarmi, ne sono certa» —. Questo dolce pensiero la rendeva addirittura felice, le faceva dimenticare tutti gli stenti, tutte le privazioni. Sorrideva sotto le bombe, fra tanti visi disperati. Nel suo lettino di bimba sognava l'arrivo di un gran signore in automobile, riccamente vestito, che avrebbe stupito gli increduli vicini di casa.

— Sì, cerca proprio di me, questo nobiluomo — fantasticava la signora Marly a stomaco vuoto, — è venuto a prendermi per riportarmi nella sua villa della riviera italiana. È stato sempre un personaggio molto importante il mio Prospero, in me non è mai venuta meno la fede nella sua intelligenza, nel suo destino aristocratico, anche quando non lo si credeva nemmeno buono a fare il facchino. Ed ora crepate tutti d'invidia, quel Prospero che raccoglieva le cicche, quel Prospero incompreso e maltrattato vi fa piovere dal balcone i biglietti da mille. La ruota gira, signori miei, cercatevi un'altra donna di servizio, io sono la signora Marly!

* * *

Giorni or sono, Prospero è arrivato improvvisamente dalla sua vecchia amica che lo adora; eccoli insieme dopo dieci anni di separazione, lei lo ha accolto con ardore giovanile, ma il grande Prospero non è più l'ardimentoso italiano che furoreggiava sulla Croisette di Cannes. La sua logora valigia è piena di stracci ma di stracci lindi e odorosi di lavanda, il suo vestito blu è lucido e sciupato ma senza la minima macchia, le sue scarpe brillano sebbene rotte, è sbarbato, ben pettinato.

— Non sei cambiato in nulla — gli dice a mo' di elogio la signora Marly.

— Sei tu che sei rimasta la stessa — risponde Prospero, — sei rimasta l'angiolo che sei stata sempre. Ma io non sono più quel Prospero che hai conosciuto.

— Non vedo nulla di mutato.

— Sì, mia cara, io non ti più mentirei.

— Non hai mai mentito.

— Lasciami dire, tutta la verità. Se non gradirai la mia confessione mandami via. In questi dieci anni che sono stato lontano da te ho molto sofferto, una ragazzaccia che non meritava il mio amore me ne ha fatto vedere di tutti i colori, poi sono rimasto solo, ho dormito in una nicchia, questa tua camera al suo confronto è una reggia. Per pagarmi il viaggio fin qui ho dovuto vendere quel po' di roba che c'era dentro. Tutti mi dicono che non sono capace di lavorare, che non soltanto non ne sono capace ma che non ne ho la minima voglia.

— Menzogne! Calunnie!

— Adagio, adagio, ci dev'essere un po' di vero; tutto sta che ho vissuto mendicando un piatto di minestra, un pezzo di pane, una sigaretta, un bicchiere di vino, un fiammifero; ma la mia povertà è stata sempre dignitosa, e non ho mai trascurato l'igiene.

— Così mi piaci.

— E perchè so che così ti piaccio son ritornato a te.

— Iddio è grande e ci aiuterà.

Prospero parlava e piangeva. Si mise a letto e si addormentò.

* * *

La signora Marly venne a trovarmi. Lei che sorrideva sempre, ora era curva e triste. Improvvisamente il destino le aveva messo sulle spalle un omone alto due metri, di cento chili.

— Prospero è arrivato — mi annunciò con un fil di voce, — povero in canna ma impeccabilmente vestito, da quel gran signore che è.

— Siete contenta?

— Sì, sono felice. Non era una vita la mia, lontana da Prospero. Qual che conta è che sia tornato sano e salvo. Venite, venite a vederlo, mentre dorme.

E accompagnandomi, e ritrovando il suo sorriso: — Ah, questi italiani, la vita è bella soltanto con gli italiani!

Antonio Aniante

Gli "Oscar" per il 1948

Ingrid Bergman e Laurence Olivier, ai quali l'Accademia cinematografica di Hollywood ha assegnato gli «Oscar» per il 1948. La Bergman è stata giudicata la migliore attrice per «Giovanna d'Arco» e Olivier per l'«Amleto». Olivier ha ricevuto anche l'«Oscar» destinato al migliore regista.

Il segreto rifugio di Axel Munthe a Capri

Il freddo uomo del nord aveva legato il cuore all'isola che tramanda nel tempo un immortale e lontano rito di bellezza

Chi scende dal piroscafo nel porto di Capri, superata la barriera di ferro dei portieri d'albergo alla posta dei clienti, incontrerà fatalmente almeno due persone: un marinaio che offrirà una gita alla Grotta Azzurra anche se fosse notte piena ed un vetturino che vorrà accompagnarlo alla casa di San Michele, la casa del dott. Munthe.

Axel Munthe era una specie di nume tutelare dell'isola, ma di quelle figure già entrate nella leggenda, ancor prima di morte, di cui si parla con rispetto e famigliarità ad un tempo, come gli isolani usano fare quando narrano del vecchio «Timberio», pronti a giurare che se non proprio il nonno almeno il trisavolo era di casa alla villa imperiale. Accorti amministratori della fama dell'isola i capresi non tardarono a rendersi conto che «La storia di San Michele» poteva essere utilmente sfruttata ed oltrechè esporre il libro nelle vetrine, tra vasi di corallo e di tartaruga, elessero la bianca casa dello scrittore svedese a tempio del turismo e delle attrattive locali.

In realtà da tempo Axel Munthe aveva abbandonato la casa di San Michele dopo averla abitata quando, circa cinquant'anni or sono, approdò per la prima volta a Capri allora solitario, rustico borgo di pescatori e di contadini. Divenuto uno scrittore celebre in tutto il mondo, allorchè ogni viandante si sentì autorizzato a bussare alla sua porta per chiedere un autografo, Munthe cercò la sua pace in una casa nuova, anche più bella e suggestiva — la torre di Materita — lontana, lassù oltre Anacapri, ove il panorama è più selvaggio ed aspro, aperto ai venti ed alle tempeste.

La casa di San Michele fu trasformata in un museo in cui sulla scrivania dello scrittore i visitatori possono ammirare la testa di Medusa pescata nel mare presso Anzio, tante lapidi e frammenti di statue greco-romane ed in ordinata confusione peltri, sveglie, icone russe, tavole rinascimentali, mobiletti veneziani, deità egizie, marmi pregiati — cipollino fior di pesco pavonazzetto — una grifagna effige del Dio Toth, stalli di un coro di una chiesa quattrocentesca; quanto insomma un raccoglitore attento e intelligente può aver radunato in una lunga vita ed in molti viaggi. Ne è risultato un ambiente freddo, che sa di chiuso, di disabitato, in cui la presenza [illegible] e il calore della vita vissuta sono dispersi in un'arida elencazione di bellezze statiche e morte.

Appena fuori, però, nel giardino che domina uno dei più prestigiosi panorami del mondo, si ritrova una traccia dell'uomo vivo, dei suoi semplici affetti, un ricordo commovente: due piccole lapidi non più larghe di un palmo con su scritto: Tom e Wolf, i nomi di due cani a lui particolarmente cari.

A San Michele basta bussare per essere accolti; non così invece alla Torre di Materita, l'amato lontano segreto rifugio di Axel Munthe. Una barriera di silenzioso rispetto ha circondato la casa in questi ultimi anni quando lo scrittore vecchio, stanco, quasi cieco l'abitava; poche persone ne varcavano la soglia e percorrevano il lungo viale che sbocca su una terrazza dominata dalla torre o dalla non vasta costruzione che le sorge accanto. In origine la torre serviva di guardia e di difesa contro gli attacchi dei pirati; poi fu padiglione di caccia del Re di Napoli. Abbandonata, negletta, quando Munthe l'acquistò era poco più di un rudere senza porte, senza finestre, con le cisterne per l'acqua scoperchiate, buie e profonde, aperte come vuote occhiaie che non sapplano più dare lagrime. Oggi è una delle abitazioni più belle, curiose e vive che uno spirito eletto possa aver composto per il proprio piacere.

Alcuni immobili di grande interesse archeologico che lo scrittore ha donato nel 1940 allo Stato Italiano e che si trovavano nella sua proprietà di Anacapri.

A Torre Materita si sente in ogni angolo vivo e calda la presenza del suo abitatore. Eccezionali per bellezza le collezioni di frammenti di marmi greci di antichissima epoca stranamente accostate a elementi decorativi arabo-normanni; sfarzose le argenterie e le raccolte di avori lisciati e ingialliti dai secoli frammiste a libri con rare legature, a preziosi cuoi di Cordova, a quadri di autori particolarmente del nostro Rinascimento. E poi ancora stoffe, vasi, antichi merletti; in un angolo una sfarzosa veste cardinalizia messa lì soltanto per dare all'ambiente una calda nota di colore. In una piccola cappella una Madonna del Donatello e la vetrata policroma, dono di Eleonora Duse. Alle pareti [illegible] pendole ed orologi di ogni epoca e stile, tutti attivi nel loro tic tac e sonanti.

La torre sembra impastata di un pulviscolo d'oro; le vecchie mura della casa sono cariche di rose che fan corona ad un bassorilievo di menadi danzanti. Axel Munthe aveva ricreato un'atmosfera pagano-mediterranea in un nascosto bosco di lauri e di cipressi circondato dall'argentea distesa degli ulivi. Il freddo uomo del nord aveva legato il cuore all'isola che tramanda nel tempo un immortale e lontano rito di bellezza.

Alberto Vigna

I VIAGGI IN POLTRONA

Sul Danubio blu

Donne, vino e canto e la fantasia rivede frenetica su un tavolo, in un cerchio di ammiratori, la bella principessa Maritza che balla una czarda

III.

Usciamo questa volta dalla frontiera d'Oriente. Tanto a noi non importa, non facciamo questione di orari, di tariffe, di bilancia, di brevità di percorso. Usciamo da Oriente. O non vi tenta il richiamo del valzer lungo il Danubio blu? Sulle sponde dello storico fiume sono schierati in lunga fila indiane dei gitani con le maniche a sbuffo, i neri baffoni a manubrio, le basette, i nasoni, i labbroni e strisciano sulle corde dei loro violini gli archetti acrobatici appiccicosi di colofonia.

Gli Strauss (padre, figlio e nipote) passano in barca e dirigono gli attacchi. Il vecchio Giovanni, l'ostinato, appena il suo celebre «Donne, vino e canti» è finito, grida:

— Tutto da capo due volte e poi trio!

Sul ponte a braccetto passano Caterina Schratt e Cecco Beppe, Rodolfo e Maria Vetsera, Schubert e le tre ragazze: Anna, Dorina e Doretta Tscholl. Li seguono tre fiacres che porteranno l'imperatore a Schoenbrunn, Rodolfo e l'amante a Mayerling, Franz e le sue amiche in un ristorantino sul fiume. Qui le tre ragazze troveranno tre studenti e lasceranno il paffuto e malinconico compositore dei Lieder a mezzo del pasto e della festa. Egli siederà ad un piano e, come in «Angeli senza paradiso», creerà l'Incompiuta.

O dolce Vienna, tu...

E' sera. I fanali si riflettono sul fiume. La città pare risuona di canti, di musiche, di voci. In ogni piazza un teatro. In ogni teatro un'operetta. In ogni operetta venti valzer. «O dolce Vienna, tu, sempre tu, Danubio blu, gioventù non torna più...». Le parole sono presto fatte, ma il bello di tutto, qui, è la musica. E della melensaggine di questi versi ci si ripaga poi nel duetto fra la soubrette e il comico che ha la giacca a scacchi, il naso giudaico e gli scoppettoni rossi. La scena è piccante, maliziosa, come usava ai tempi dei nonni, nei quali la vista di una caviglia faceva accadere un putiferio. Nel palco di proscenio a destra siede il visconte di Metternich con tutto il corpo diplomatico accreditato alla corte imperiale. Nella sinistra il colonnello Von und Zu, comandante del reggimento degli ulani con tutti gli ufficiali superiori (alamari, cordelline, bufferterie, bottoni, controspalline, decorazioni, ciuffi, barbe, basette, fedine, mosche, coup-de-vent e coup-de-foudre).

L'ouvreuse è procace, la fioraia polposa, la locatrice di binoccoli pizzicabile, la venditrice di fondants appetitosa. Nei palchi all'ingiro, étalage dell'alta aristocrazia viennese (gioielli, nastri, fiocchi, boccoli, riccioletti, penne, trine, tulli, pizzi, valenciennes, décolletés: seni, seni, seni...).

Entrano la soubrette e il comico, l'orchestra attacca:

Lo spogliarello è sudore bever;
[illegible]
[illegible]

Prendiamo il battello sul Danubio, e andiamo a Budapest. Ci sono a bordo dei signori col cappello di peluscio verde ornato di penne di fagiano e di pennelli da barba in vera puzzola. Hanno con loro le mogli grasse, benestanti: cioccolato, ciccia, sazietà. All'ombra della cattedrale di Santo Stefano, i magnati di Ungheria levano in alto le spade: «Pro rege nostro Maria Theresia». Su un tavolo, in mezzo a un cerchio che batte le mani, la principessa Maritza frenetica, accesa dal Tokai, balla una czarda. Liszt e Brahms muovono il capo in cadenza e approvano. Dalla puszta lontana il vento porta lo scalpitìo di una mandra di cavalli e i cori della mietitura. Anche i contadini con la faccia mongola e i capelli di canapa sono in allegria.

«E adesso, champagne!»

Si sente già un'aria di Balcani. Non vi faremo che un breve giro sotto la guida di Lehar, di Kalman e di Leo Fall. Visiteremo le corti dove tutti i principi si chiamano Danilo e Vladimiro, le vedove Villa e dove si vendono i gioielli della corona per comprare champagne pel finale del terzo atto. «E adesso, champagne!» Matrimonio fra la soubrette e il principe. I mobili, le argenterie, i cristalli, i lampadari, le tovaglie sono presi a subaffitto come le livree dei camerieri.

Calato il sipario, il principe Danilo rimette il suo vecchio vestito e il colletto di celluloide, ritorna alla pensione della vedova Maria che gli ha lasciato sul tavolo in cucina un piatto di minestrone freddo, un panino e un pezzo di gorgonzola. E' come un povero principe in esilio. Ma cospirerà. Farà la controrivoluzione, ritornerà al potere, adunerà i boiardi, i diplomatici, il metropolita, le dame di corte e, salito sul trono, afferrato lo scettro, griderà: «E adesso, champagne!».

Facciamo una piccola sosta in Grecia? Ma sì, andiamo a vedere i sacri monumenti dell'antichità. Sugli scalini del Partenone un po' diroccati, gli evzoni hanno deposto in fila le loro uova della razione. Aspettano che diventino sode a quel feroce sole. Ribaccano sotto un olivo, un po' discosto. Sono soldati regolari e palono tarorti che aspettino il passaggio della vettura del principe per uccidarlo e prenderlo vivo.

Neppure più a Borgomanero si pensa alla Turchia dei pascià, degli harem, delle odalische e degli eunuchi. Abdul Hamid, il sultano dalle trecento mogli e dalle mille crudeltà, ha venduto il fez e ha comprato il borsalino. Pensa ai mucchi di fez di seconda mano in vendita presso gli armeni del bazar, alle collane delle odalische offerte da merciai ambulanti sul ponte di Galata. Avanza, sul mar di Marmara, una flotta mercantile carica di lobia. C'è a bordo della prima nave una cassa, con i codici di quindici pascià. In Pera, su una grande piazza, il monumento di Ataturk, circondato da tutti i protagonisti della rivoluzione, sembra una brutta copia di un diorama del museo Tussaud. Troveremo in un hotel di Pera Feodoro Dostoiewski, Leone Tolstoi, Ivan Turghenieff. Stanno aspettando la nostra comitiva per condurla in Russia. Viaggeremo in troika: è tradizionale.

Ce lo sognamo un piccolo assalto di lupi? Ce la vogliamo immaginare la carovana di forzati che, sotto il knut dei poliziotti, cammina lenta verso la Siberia?

Luoghi comuni. Forse troppo allusivi. Tira aria di processo Kravcenko. Siamo imparziali. Sogniamo questa Russia vedendola da destra e da sinistra e accontentandoci gli anti e i filocomunisti.

Bizzarrie nel sogno

Immagino di essere a Mosca, sul tram. Ho pagato il mio bravo biglietto e sto tranquillo in un angolo. A un certo momento viene il controllore. Tocco in tasca. Oh Dio, mi hanno rubato il borsellino! Il controllore sorride:

— E' vecchia anche in Russia, questa. Fuori il biglietto o paghi la multa. Venti rubli.

— Ma come faccio! Mi hanno preso il borsellino.

— Ho capito, dice il controllore. Compagno manovratore, ferma. Quanto a te, passeggero, discendi e vieni al posto di polizia.

Il commissario (stella rossa sul berretto) mi accoglie con queste parole:

— Ti farò vedere io che cos'è la Russia.

Qui il sogno diventa anticomunista.

— No, senta — dico io — ero sul tram...

— Bene, bene, tu non sei russo. Forse non sei comunista. Adesso vedremo. Racconta.

— Dicevo: ero sul tram...

— E il biglietto?

— Era nel borsellino.

— E il borsellino?

— L'avevo nella mia tasca.

— Un momento, — interrompe il commissario. — La tua tasca? Le tasche non sono tue, ma dello Stato. Un tale sale in tram e per pagare il biglietto ti mette la mano in tasca, prende i soldi e paga.

— Ma, dico, mi hanno derubato.

— Come puoi dirlo? Tu lanci un'accusa gratuita ai passeggeri che sono russi. Tu cerchi gettare il discredito... Tu sei un borghese reazionario.

— Ma, dico, il borsellino era di mia proprietà...

— Un momento! La proprietà è un furto. Com'era questo borsellino?

— Era di bulgaro.

— Ah, di bulgaro, di pelle umana, pelle di un uomo di razza slava, pelle di un uomo di un paese fraternamente legato alla Russia!

— ... E poi, oltre i soldi, c'era la foto della mia donna.

— Tua?

— Mia.

— E il libero amore? Devi dire: la donna di tutti.

— Di tutti? Oh, guardi come parla!

— Ah, dunque, ci volevano borghesemente sposare, magari in chiesa...

— Sicuro.

— Hai ancora il pregiudizio di Dio? Qui non usa più. Bisogna sentire le bestemmie! Ci fanno i littoriali.

— Perchè non mi posso sposare?

— Affinchè la tua donna lavori per te?

— Ma, dico, prenderei una donna di servizio!

— Ah, una serva, una schiava?

— Ma da mangiare, chi ne fa?

— C'è lo spaccio. Te ne dà lo Stato.

— E dormire?

— Provvede lo Stato.

— E i figli?

— Li dài allo Stato.

— Va bene. Vai con una ragazza e poi quello che è stato è stato...

— Non fare insinuazioni. Non ti permetto.

— Ma... e la libertà?

— Non dire parole di troppo. Tu morbiti.

— Non mi pare.

— Sicuro che morbiti. Guardie, a me. Prendete costui. Sia mandato in Siberia!

Poi il sogno cambia

Il sogno muta. Diventa filorusso. Ricomincia da capo.

— ... Ti farò vedere io cos'è la Russia — esclama il commissario. — Dimmi, dimmi, compagno, cos'è accaduto. Su, non esitare, apri il tuo cuore al tovarisc che ti sta davanti.

— Ero sul tram, mi hanno rubato il borsellino.

— Mi dispiace sinceramente. Aspetta, provvediamo. (Afferra il telefono) Pronto, pronto, parlo con la pelletteria Stauroghin?... (a me) Scusa, compagno, come era il tuo borsellino?

— Di bulgaro.

— Meglio allora uno di foca, no? Più costoso, più morbido... Pronto! Manda qua il più bel borsellino di foca che hai in negozio. Subito. Paga lo Stato.

— Io la ringrazio...

— Aspetta. Dimmi un po', nel borsellino avevi certo dei soldi.

— Eh sì, mi vergogno a dirlo...

— Perchè?

— Sa... la proprietà è un furto.

— Chi l'ha detto?

— Carlo Marx.

— Ma no, compagno, cose superate.

— Ma sa, sui giornali...

— Sono le forze oscure della reazione in agguato. Dunque avevi...

— Un centinaietto...

— Pochi, pochi, fratello. Eccoti qui mille rubli. Sei contento?

— Sì, sì...

— Mi sembri poco soddisfatto, fratello. Per farti passare l'emozione ti offro un pranzo. Andremo qui vicino allo spaccio.

— Veramente so... lo spaccio... il piatto unico...

— Ma perchè? Ma no! Guardiamo qui sulla Pravda il menù di oggi: antipasti assortiti, fettuccine all'uovo, tacchino farcito con tartufi, fagiano in salmì, insalata russa... quella ci vuole!

— Oh, grazie! Allora, se permette, offro il vermut.

Il sogno russo è finito.

Angelo Nizza

La scrittrice strangolata

Franca Celli e i suoi due canarini - L'assassino racconta ai giudici come e perchè uccise

Milano, sabato sera.

Nella gabbia della 1.a sezione della Corte d'Assise è apparso stamattina «lo strangolatore di via Poerio». Quando si ebbe notizia di questo efferato delitto, e cioè la sera del 3 gennaio 1947, le cronache milanesi dipinsero a colori foschi la figura dell'assassino. Invece, nel corso delle indagini, risultò che, prima di quella volta, Adriano Vescovi di 35 anni, ammogliato e padre di una bambina, era stato un genitore esemplare, onesto lavoratore.

La donna era una scrittrice, collaborava a parecchie pubblicazioni specialmente in letture per l'infanzia, lavorava anche molto per una nota Casa editrice svizzera; e per questo, frequenti erano i suoi viaggi a Basilea. Si chiamava Franca Celli, era ormai in età, conduceva vita ritirata. Unica compagnia, una coppia di canarini. Per alimentare le bestiole si riforniva di becchime presso un negozio di granaglie in via Fiamma, 7.

Fu qui che conobbe il Vescovi, il quale vi era occupato come garzone, non avendo altre risorse per vivere e menando vita grama, piena di stenti e di privazioni, non per sè soltanto, ma anche per la moglie che adora e la figlioletta che idolatra addirittura. Fu quest'angoscia per i sacrifici da imporre alle sue creature che il Vescovi nel negozio di granaglie di via Fiamma, di proprietà di uno zio, propose alla signora Celli di vendergli delle monete svizzere. Cosa alla quale la signora non si mostrò contraria e lo invitò nella sua casa al 3.o piano di via Poerio. L'uomo, certo contava sul fatto che una speculazione valutaria gli avrebbe fruttato un po' di denaro e che una continuità, in seguito, gli avrebbe anche permesso un tenore di vita meno disagiato.

Fatto si è che andò alla casa della Franca Celli; ci andò una volta, due, tre; ma invano. La signora gli rispondeva sempre che non aveva ancora ricevuto il compenso del suo lavoro dalla Svizzera, che però non disperasse; avrebbe mantenuto la promessa.

Senonchè, il pomeriggio del 3 gennaio 1947, a un ennesimo rifiuto, Adriano Vescovi pensò che la signora si volesse prendere giuoco di lui e reagì con espressioni irriverenti, alle quali la scrittrice replicò con parole dure.

Allora il Vescovi perse il lume degli occhi e sferrò un pugno alla Celli che cadde al suolo tramortita. Il terrore, secondo quanto ha in seguito confessato l'assassino, che si potesse riavere, chiamare aiuto, farlo arrestare, gli fece balenare il feroce proposito di eliminarla. Si abbassò su di lei, l'afferrò alla gola e strinse. Un rantolo della vittima lo incrudì: le cacciò in bocca un guanto di lana grigia trovato su una sedia, premette chiudendo gli occhi: «quel rantolo, spiegò in seguito al giudice istruttore, mi entrava dentro, nel petto, mi frugava il cuore».

Come una lama di ghiaccio, infatti, Adriano Vescovi sentì gli ultimi aneliti alla vita della povera signora, che gli spezzavano il cuore. Quando potè riaprire gli occhi la vide inerte. Era morta. Allora, come un automa e col pensiero fisso sulla possibilità di un guadagno, di una vita migliore, aprì un cassetto: cercò, rovistò, scombussolò, mise a soqquadro mobili e cassapanche, bauli e stipi: trovò 15 mila franchi svizzeri, li intascò, fuggì.

Un giorno lesse sul giornale che l'assassino di via Poerio, lo strangolatore della vecchia scrittrice, era stato «assicurato alla giustizia».

Al giudice ha raccontato: «Non potevo sopportare che un innocente espiasse la mia colpa. E allora sono andato a costituirmi». Al carabiniere ha detto: «Tutto sbagliato, la scrittrice Franca Celli l'ho strangolata io, mettetemi pure dentro che è giusto».

Il delitto non presenta più lati misteriosi: i fatti sono quelli che sono e il processo si concluderà al massimo in due udienze.

l. c.

Il destino di una trovatella

Muore per asfissia alla vigilia dell'adozione

Napoli, sabato sera.

Un fatale destino si è abbattuto su una povera trovatella già ricoverata nell'ospizio dell'Annunziata, proprio nel giorno in cui avrebbe dovuto avvenire il suo ingresso ufficiale nel mondo.

Infatti era stata fissata nella segreteria del brefotrofio la stesura dell'atto di adozione da parte dei coniugi che avevano preso cura della piccola Olga di 5 anni, la quale cresceva sana e vispa. Carlo Ridolfini, un operaio trentottenne e Anna Costa di 40 anni, dovevano, come si è detto, recarsi alla Santa Casa per le pratiche di adozione.

Senonchè, nelle prime ore del mattino, i vicini di casa dei Ridolfini avvertivano notevoli esalazioni di gas provenire dalla loro abitazione e, impressionati, davano l'allarme. Con l'aiuto di alcuni agenti veniva sfondato l'uscio ed uno spettacolo impressionante appariva ai presenti: i corpi dei coniugi e della creaturina appena adottata giacevano immoti sul letto.

I tre venivano trasportati all'ospedale ove i sanitari non potevano che constatare il decesso della piccina avvenuto per asfissia, mentre i due coniugi venivano ricoverati con prognosi riservata.

Il pietoso caso ha suscitato in tutta Napoli ma specialmente nel rione dove abitano i coniugi Ridolfini la più viva commozione.

«Rosina, vieni fuori!»

All'una di notte, avvinghiato al cancello del cimitero invoca la fidanzata morta

Voghera, sabato sera.

Verso l'1 della scorsa notte il custode del nostro cimitero veniva svegliato di soprassalto dalle ripetute urla di uno sconosciuto avvinghiato alle sbarre del cancello. Ad intervalli, con voce accorata, l'individuo invocava il nome di Rosina. «Vieni fuori, ti aspetto» implorava. Poi di nuovo ripeteva l'invocazione e al custode stupito gridava: «Rosina, la mia fidanzata, è sepolta qui e vuole uscire; venite ad aprire». L'altro, capito di che si trattava, dava di piglio al telefono e informava i carabinieri: «C'è un tale qui che vuole fare uscire i morti dal cimitero».

Due militi si portavano sul posto e trovavano ancora davanti al cancello lo sconosciuto. Tradotto in caserma si stabilirono le sue generalità: si tratta di tale Pietro Longhi di 44 anni da Genova, dimorante in via Redipuglia 45.

Interrogato, dichiarò di essere venuto da Genova a Voghera a piedi per trovare la sua fidanzata «morta sei anni fa in seguito a bombardamento». Consegnato all'ospedale psichiatrico della nostra città, il Longhi è stato trovato affetto da una forma di [illegible].

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p. p.

AFFITTANSI betoniere. Vendonsi anche ratealmente argani, betoniere, elevatori, bitumatrici, ecc. Edile, Madama Cristina 94. Telefono 62-361. 60416

AMBULANTI, rivenditori bocchini disponiamo piccole partite maglierie, bianco. Telef. 70-[illegible]

ARGANI, betoniere, elevatori, gru, lavaggiatrici, motocompressori, [illegible] pompe, seghe, trancistrici, acquacontatori, materiali acquedotti, idraulica. Perrino, Dossa 30. Tel. 71-010.

DISPONGO rettilinea 10/00 lavoro continuativo cerco avviata maglierista disponga camaretta possibilmente indipendente. Tel. [illegible]

FISARMONICHE radio strumenti musicali fonografi vendiamo rateialmente, ripariamo. Cipriani, [illegible] 37. 90779

NAFTA cisterna, [illegible], recupero fondami, eseguo. Ditta specializzata. Scriv. cassetta [illegible] SPI Torino.

PARTITA pulverino rustico carbone, adatta fornaci vendesi [illegible]

SUPER Dusca, bianca, affilatrici, bascule, [illegible], triangolari elettrici. (Pagamento rateale). Bassone, Sant'Anselmo 3.

5 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

DAOLI artigiani troverete vasto assortimento mobili in stile e comuni. Lavorazione perfetta. Prezzi fabbrica. Corso Vittorio 16.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p. p.

AGENZIA Samu, Amendola 4 bis [illegible] richieste salsamerie, droghierie, tabaccherie. Tel. 41-077.

AGENZIA Samu, Amendola 4 bis, cede bar, caffè, bottiglierie, torrefazioni, pensioni. 49943

AVVIATISSIMO commestibili periferia con alloggetto cedesi comprovando incasso. Albertina 37 Fabbri

CENTRALISSIMO negozio grandi vetrine con licenza mercerie stoffe manufatti chincaglierie cedesi anche vuoto. Albertina 37. Fabbri.

CONSOCIASI apportante 300.000 in avviatissima rappresentanza reddito 80-100.000 mensili. Scrivere cassetta 5166 SPI, Torino.

OCCASIONE cedesi negozio centrale articoli casalinghi. Mondino, Sant'Anselmo 8. 81518

URGE 150.000 mesi 60 interesse 60.000. Scrivere cassetta 1931, SPI, Torino.

4 CASE E TERRENI L. 30 p. p.

ACQUISTO direttamente casa sul corso Vittorio Emanuele, vicinanze Porta Nuova, avendo 30-40.000.000 Scrivere cassetta 9168 SPI Torino.

ACQUISTO 300 coperti cortile oppure terreno 800-1000 mq. zona Lucento, via Borgaro prezzo. Scrivere cassetta 5107 SPI Torino.

CASETTA eventualmente anche occupata acquisto (esclusi intermediari). Tel. 40-070 pomeriggio.

CASCINA 66 giornate prati irrigui vendo 8.000.000. Tosco S. Tommaso 6

CENTRALISSIMI alloggi liberi signorilissimi, vendonsi, vista panoramica, sale, loco, sole. Campra, Santa Teresa 16. 90075

CORSO Francia 60, palazzo angolare splendida posizione vendo alloggi signorili occupati termosifone ascensore. Tel. 40-604.

COSTRUTTORI terreno vicinanze piazza Bernini vendo, oppure associomi costruzione casa. Scrivere cassetta 5164 SPI Torino.

DUE locali liberi uso artigiano eventualmente alloggio conveniente vendonsi. Violini, corso Giulio Cesare 31.

FRONTE Fiat vendo casa angolare 25 camere con forno panetteria 11.500.000. Tosco, S. Tommaso 6.

OTTIMO impiego capitale 126 camere angolare negozi 15.000.000. Tosco, San Tommaso 6.

PALAZZINA signorilissima Crimea vani 12, garages, giardino vendesi 9.500.000. Telef. [illegible]

VILLETTA 6 camere giardino libera subito vendesi 3.600.000. Samu. Telef. 41-077.

[illegible] vendo bella casa 30 camere negozi, corso Casale. Tel. [illegible]

[illegible] bella casa moderna alloggi, paramano, vendesi, Campra, Santa Teresa 16. 90075

5 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.

CERCASI piccolo locale uso ufficio possibilmente centrale arredato. Scrivere dettagliatamente cassetta 5173 SPI Torino. 61110

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

AGENZIA Samu, Amendola 4 bis cede alloggio 7 camere ammobiliate permesso subaffitto centralissimo. Telef. 41-077.

CERCASI affittare lussuoso alloggio centrale 4-5 camere. Scrivere cassetta 5190 SPI Torino.

PITTORE cerca abitazione. Scrivere cassetta 4 Z, Sipra, Torino.

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

AFFITTASI bella ammobiliata piazza San Carlo. Scrivere cassetta 5109 SPI Torino. 49176

AFFITTO bella ammobiliata, comodità a persona stabile, in palazzina zona Francia Racconigi. Telefonare 772-160.

L'attenzione
ad offerte non rispondenti ad immediate necessità è facile quando è cessato l'assillo degli affari;
ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

AFFITTO Porta Nuova casa comodità moderne, camera saletto, volendo pasti. Telef. [illegible]

12 OFF. IMPIEGO E LAV. L. 20 p. p.

ABILE commessa pratica [illegible] abbigliamento assumesi. Ossi. Pomba 17, presentarsi dalle 14.30 alle 15.30

CERCANSI abilissimi operai ferratori in grezzo e montaggio in finizione. Carrozzeria Balbo, via Gorizia angolo corso Sebastopoli.

CERCASI signorina bellissima presenza, attiva, finissima, indipendente, alloggio disbrigo pratiche clientela ufficio rappresentanze. Disposta viaggiare, stipendio, provvigione. Scrivere specificando età, requisiti, pretese, cassetta 7164, SPI Torino. 61486

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 30 p. p.

FARMACISTA meridionale farmacia o collaboratori cerca rappresentanza medicinali o sanitari. Farmacia Gallo, Corato (Bari).

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

ACQUISTIAMO gioie, oro, brillanti, argenteria antiche, moderne. Pago massimo prezzo. Fabbricante, Carour 6.

TAPPEZZERIE in carta, comuni, lusso. Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 105 angolo corso Dante.

URGE liquidare: saturatrice, bilance moderne, fornelli elettrici, registratori cassa National. Bacella, Mazzini 36.

21 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p. p.

APRILIA quadro bianco ottima vendo, cambio con 1100 Topolino vettura furgone. Telef. 30-071.

CICLOMOTORS 50 cil. buono, vendesi. Arnif, Bairo 5, telef. 48-021.

OCCASIONE privato acquista per consocio Balilla oppure 1100. Telefonare 50-021.

PATENTI bolli circolazione rinnovi. Volture. Apea, San Massimo 21, Telefono 86-104.

PRIVATO compera Doodge non ribaltabile preferibile scommato mollano. Telef. [illegible]

PRIVATO vende 500 B nuova. Via Cristoforo Colombo, 41.

[illegible] vettura recente come nuova privato vende. Via Galliari 25.

[illegible] prima serie originale vendesi. Telef. 81-571, via Ormea 57.

[illegible] B ultimissimo poco usato privato vende. Via Galliari 25.

[illegible] C Mimone, semibuova occasione vendo. San Maurizio 17. Telefono [illegible]

ARTIGIANI!
Partecipando alla Mostra delle Arti Artigiane organizzata per Voi nella Galleria Metropolitana in via Roma dal 15 febbraio al 1 marzo 1949 avrete modo di aumentare la Vostra produzione.
Le adesioni alla «Mostra delle Arti Artigiane e delle Invenzioni» (15 febbraio-1 marzo) si accettano presso: Commissione Mostre Galleria Metropolitana, via Pietro Micca 21, Torino, telefono 45-632.

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - Anno III - N. 37
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

SABATO - DOMENICA
12-13 Febbraio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Il 102° Torino-Juventus

Una squadra a pieno ritmo e una in recupero

Diversi sono i timori tra granata e bianconeri

Torino e Juventus non è un incontro di campionato. E' una questione di amor proprio fra due gruppi di cittadini, che abitano nella stessa città, ma che stanno divisi in due campi nettamente separati e demarcati. Così lo vogliono gli appassionati dell'una e dell'altra parte.

Esempi di rivalità fra due squadre concittadine se ne hanno in ogni parte del mondo. Per limitare il campo d'osservazione a quel settore del mondo stesso, così vario e così agitato, che è l'Italia nostra, vi fu un tempo in cui due società in uno stesso centro si avevano un po' dappertutto. Le aveva Napoli, le aveva Bologna, le aveva Padova, e dappertutto l'ambiente era movimentato anzi che no. Scomparsi, o quasi, i vari Petrarca e la varie Virtus, sono rimaste Roma, Genova, Milano e Torino a rappresentare l'antica usanza. E dappertutto, esempio pratico delle delizie che offre la coabitazione, i sostenitori dell'una e dell'altra squadra si amano.... di un amore relmarcato. Si sa, non c'è come i parenti, per andare d'accordo.

Il senso sportivo è così fatto che la città dove esistono due squadre, sono quelle in cui chi viene di fuori giuoca meglio. Mentre in quelle «monocordi», tutti si riversano contro gli ospiti, qui invece i visitatori sono sicuri di trovare tutta una corrente di simpatia, di appoggi, di incitamenti. E' la simpatia interessata: è l'augurio ed il piacere di veder perdere il concittadino. E' una delle forme di cortesia consuetudinaria fra società locali, forme che vanno dal poco visibile al molto non visibile. Torino, colla tenacia piemontese dei suoi abitanti, non è seconda a nessuno nelle estrinsecazioni di questo fenomeno. E' sempre stato così e così sarà fino a quando non cambierà quella mentalità degli uomini, che il giuoco del calcio così fedelmente riproduce.

Ragione per cui, Torino-Juventus è ogni volta un incontro a sè, indipendente, nel suo interesse, dalla posizione che occupano in classifica i due contendenti. Uno potrebbe essere al primo posto e l'altro all'ultimo, e la gara non perderebbe proprio nulla in fatto di attrazione. Sono, quelli fra granata e bianconeri, gli incontri per eccellenza in cui si colmano tutti i dislivelli che possono originare i coefficienti tecnici. In essi, i fattori morali prevalgono su tutto. Per questo non ha nessuna importanza, in questa occasione, che il Torino sia insediato al primo posto, e la Juventus si attardi ancora all'ottavo. Se si volesse analizzare, il perchè di questo distacco, se ne troverebbe la ragione nel critico periodo, come fortuna e come rendimento, in cui la Juventus è incappata verso la metà del girone d'andata, scivolando di molto giù per la scala della classifica. Poi, poco per volta, di mano in mano che ricuperava gli uomini che aveva perduto per istrada e che riusciva ad inserire nuovi nella sua struttura, essa è tornata su, risalendo gradino per gradino. Non li hanno tutti disponibili nemmeno ora, i loro uomini di valore i bianconeri, nè li momento trova tutti i disponibili nelle migliori condizioni di forma. Chè, anche complessivamente, la Juventus attuale non si presenta tecnicamente attrezzata come il suo grande rivale. Esiste una differenza sostanziale nel periodo di vita che attraversano le due compagini. Una ha toccato lo zenith, e, come succede ovunque ai singoli ed alle collettività, come è nell'ordine logico e fatale delle cose, già si trova dal lato discendente della traiettoria; l'altra proviene da un periodo di notevole depressione ed abbassamento di tono, e solo ora sta attendendo all'opera di riassetto tecnico interno, al lavoro di ricostruzione, per cui vuole riportarsi in alto. Per l'avvenire tutto dipenderà dal modo in cui l'una riuscirà a fermarsi nella parabola discendente e l'altra ad accelerare i tempi nella parabola ascendente, ma al momento attuale la situazione tecnica è quella che è.

Il che, occorre ripeterlo, non vuol dire molto ai fini dell'andamento e delle possibilità di risultato della partita di domani. Il Torino teme la Juventus come nessun altro al mondo perchè ne conosce la capacità di ricupero in certe occasioni. E la Juventus non conosce nè «timor reverenziale» nè «complessi» di inferiorità», di fronte alla possibilità di una affermazione su cui anela più che ad ogni altra.

Una considerazione piuttosto torna naturale in questo caso. Quella che deriva dallo spettacolo a cui si è assistito, in occasione consimile, domenica scorsa, a Milano. Là, i due contendenti, rivali locali anch'essi, hanno seguito questa linea direttiva: bando a scorrettezze, a cattiveria, non cerchiamo di impedire l'uno all'altro di far giuoco con mezzucci e con mezzacci, tu fai il tuo giuoco, io faccio il mio, costruttivamente, alla fine tireremo le somme e vedremo chi avrà fatto più giuoco, chi avrà costruito meglio. Alla fine avevano segnato quattro reti per parte, la partita era stata entusiasmante, il pubblico era andato in solluchero, si erano visti delle cose belle. Aveva vinto il giuoco, come sport e come tecnica.

Possa essere così anche domani a Torino.

VITTORIO POZZO

Fra i granata torna Ossola

Sentimenti IV: una delle colonne bianconere

Per il gran galà del calcio cittadino

Lo Stadio aprirà alle 12,30

Formazioni delle due squadre

Prevista per domani un'affluenza di pubblico da esaurire — o quasi — le pur grandi capacità dello stadio comunale, la vendita dei biglietti continua per tutt'oggi e domani mattina fino verso le ore undici anche presso gli uffici de «La Stampa», mentre le biglietterie al campo si apriranno verso mezzogiorno e mezzo insieme ai cancelli dello stadio.

Il servizio tranviario «speciale» inizierà alle 11,30 e, alle normali vetture delle linee 8, 9, 10, 11, sarà aggiunto un supplemento straordinario di cento vetture e carrello.

Precederà il «derby» l'incontro tra le riserve del Torino e dell'Alessandria.

* *

La partita tra le squadre maggiori si inizierà alle 15,30 e sono annunciate queste formazioni:

TORINO: Bacigalupo; Ballarin, Maroso; Castigliano (Grezar), Rigamonti, Martelli; Menti, Loik, Gabetto (Bongiorni), Mazzola, Ossola.

JUVENTUS: Sentimenti IV; Manente, Rava; Sentimenti III, Parola, Angeleri; Ploeger, Depetrini, Boniperti, Hansen, Daprile.

* *

Analizziamo le 101 competizioni giocate finora, che si riferiscono ad una attività che parte dal 1906 (anno di fondazione del Torino). Gli attuali «campioni» hanno prevalso sui rivali per 46 volte contro 34 successi degli «zebroni». Si sono invece divise le poste 22 volte. In quanto a reti trovianne sempre in vantaggio i granata che ne hanno realizzate 170 contro 154 dei juventini.

* *

In questo schematico bilancio sono incluse: le competizioni per la Coppa Barellia (vittoria juventina per 3-0 nel 1902 e successo del «Toro» per 2-0 nel 1937); le due partite di finale per la Coppa Italia 1938 entrambe vinte dai bianconeri per 3-1 e 2-1; e l'incontro burrascoso della Coppa Marelli dell'aprile 1948 conclusosi con la supremazia degli «striati» per 5 a 1.

TRA I PROTAGONISTI DELL'INCONTRO

In cinque lingue la stessa idea

Dall'inglese di Chalmers all'ungherese di Schubert tutto serve per dire: "spero che vinca la mia squadra„ - Rava teme... l'arbitro

Sbagliatissimo dire che Torino-Juventus si presenta come un incontro strettamente cittadino. Sarà invece una partita internazionale. O dentro al campo o nelle immediate vicinanze, accanto ai giocatori e dirigenti italiani, ve ne saranno di quattro altre nazionalità. Alla vigilia di un «derby» non si può giurare sulle formazioni, poichè gli allenatori tendono a riservarsi la botta segreta da sfoderare al momento del fischio d'inizio. Non sappiamo quindi se proprio tutti disputeranno la partita, ma è certo che in veste di protagonisti o per lo meno di riserve avremo i rappresentanti di parecchi Paesi esteri. Per capire le esclamazioni degli interessati ci vorrà il poliglotta moderno. Chalmers e Jordan (se giocherà) invocheranno in inglese la nebbia del Nord a confondere il campo avversario; Egri-Erbstein e Schubert ribatteranno con melodie ungheresi capaci di distrarre il più agguerrito avversario; Hansen e Ploeger sono pronti a formare un duetto danese, mentre Bongiorni risponderà nel più stretto parigino.

La grande novità di Torino-Juventus sarà data dunque dagli stranieri, anche se, a quanto sembra, la massa degli «importati» farà da riserva. Unici sicuri, oggi almeno, sono i figli di Copenaghen: Hansen e Ploeger. Cosa pensa il biondo mezzo-sinistro del primo «derby» torinese della sua carriera? Eccolo:

«Mit haab for Kampen mellem..» eccetera.

Chiarissimo, no? Meno male che Hansen sa anche l'inglese ed ha potuto spiegare che il concetto qui accanto vergato significa: «La mia speranza per il "match" di domani tra Torino e Juventus è senza dubbio che noi vinciamo; ma io penso che la cosa più importante è che questa partita sia giocata bene e con lealtà».

Hansen è un gentiluomo in campo e fuori, come si vede da questa dichiarazione. Bravo, John! Era quasi il caso di dirgli «o key», ma, ricordando una sua recente traversia, abbiamo pensato fosse più saggio soprassedere. Dello stesso parere del concittadino, compagno di squadra e coabitante è Ploeger, il quale, sia detto tra parentesi, deve godere di una gran bella fama in patria. Dai giornalisti danesi piovuti a Torino per il «match» di domani, egli è ritenuto il più bel giocatore prodotto nella nordica penisola:

— Meglio ancora di Hansen? — è stato chiesto ad un collega di Copenaghen.

— Meglio senza dubbio...

Se è vero, complimenti alla Juventus per il doppietto e auguri a Ploeger di mettere senza indugio in mostra le sue abilità.

Un altro che desidera far valere al più presto le sue doti è Schubert. Domani però, a causa del rientro di Ossola, il magiaro-cecoslovacco starà a riposo. Non per questo, tuttavia, ha perso la sua fiducia nel risultato. Egli ha dichiarato:

«Az ez nescten a vasá va Juventus-Torino...» e così via.

Concetto estremamente facile a capire in quanto il sempre cortese e sorridente Egri-Erbstein, ungherese egli pure, è pronto a tradurre le parole del nuovo acquisto torinese:

«Il mio parere circa Juventus-Torino è che l'undici granata riporterà una netta vittoria per lo scarto di due goals. Perchè? Perchè il Torino, secondo me, è una squadra molto più omogenea..».

Egli ha aggiunto che probabilmente il suo connazionale in base il pronostico sulle impressioni dell'incontro Novara-Juventus a cui ha assistito. Per suo conto il tecnico granata non ha voluto fare previsioni. Soltanto ha espresso la convinzione che avrà luogo una partita cavalleresca.

E' lo stesso concetto dei due allenatori inglesi. Lievesley spera che i suoi uomini giochino bene e con «fair play» ed in quanto a Chalmers ha scritto che «la squadra è a posto e attende con fermezza la partita di domenica».

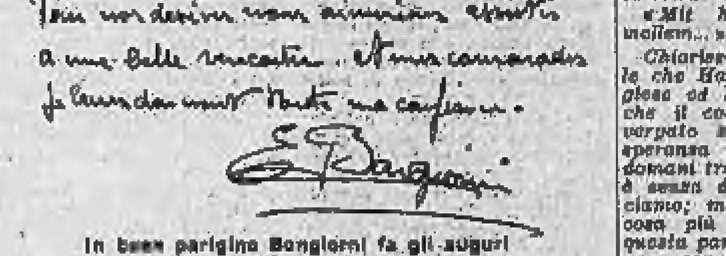
Bongiorni, infine, è stato pronto a mettere nella sua frase un po' di «esprit» francese: «Per i nostri desideri — egli afferma — noi speriamo di assistere ad una bella partita. Ai miei compagni io do tutta la mia confidenza».

Simpatico e non privo di diplomazia il bruno «Milò», il quale dà volentieri la sua confidenza ai granata sperando che gli la ricambino sotto forma di palloni ben dosati quando gioca con loro. Il francese però non ha fretta:

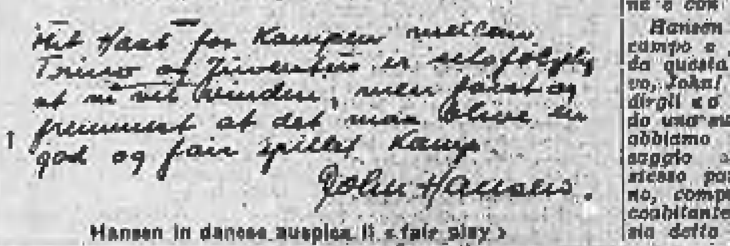
«Devo abituarmi allo stile del Torino — osserva — e ci vorrà ancora un po' di tempo. A marzo-aprile sarò del tutto a posto».

Meno espansivi sono stati gli italiani che, per essere tutti dei veterani del «derby», sono più prudenti e più preoccupati. Parola ha espresso una gran voglia di giocare. Conta di essere a posto fisicamente e di disputare un incontro degno della sua fama. Gabetto è convinto che il Torino giocherà una grande partita. Rava spera solo che l'arbitro «non ci metta lo zampino». Bonisperti e Rigamonti, infine, dicono un gran bene l'uno dell'altro. Insomma i giocatori delle due parti si stimano troppo a vicenda per sbilanciarsi in previsioni, tuttavia nessuno si considera battuto in partenza. Anche questo è un pregio dell'incontro.

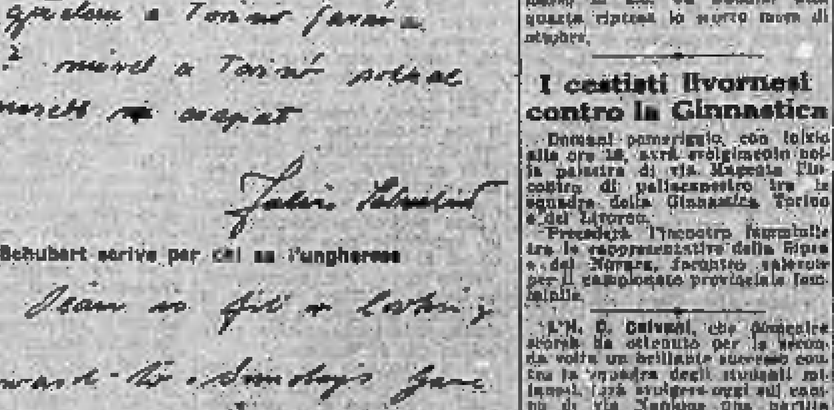
Paolo Bertoldi



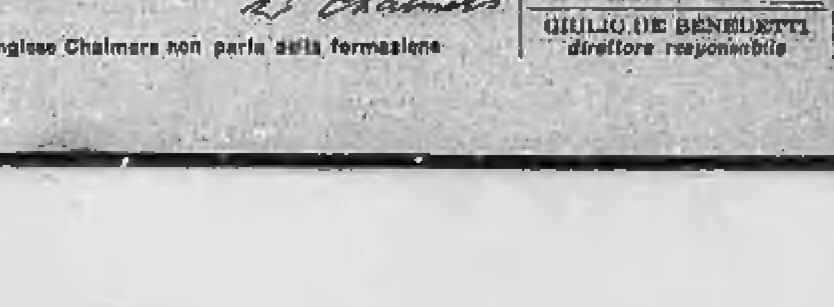
In buon parigino Bongiorni fa gli auguri



Hansen in danese auspica il «fair play»



Schubert scrive per chi sa l'ungherese



L'inglese Chalmers non parla della formazione

Negli altri Stadi

Alle spalle dei granata la corsa non s'arresta

Intorno all'incontro torinese, ultimo della serie dei derby iniziatasi domenica scorsa a Genova Milano e Roma, si polarizza gran parte dell'attenzione della ventunesima giornata di campionato. Ma non sarà solo allo Stadio che avranno luogo partite di alto interesse. Agli effetti della classifica contano anzi di più Inter-Genoa, Triestina-Milan e Sampdoria-Modena. Tolto gli emiliani, le altre squadre formano il quintetto che si ammassa alle spalle del Torino. Ognuna di esse vedrà nelle partite di domani il modo di puntare almeno alla seconda poltrona, visto che la prima è occupata in modo apparentemente definitivo.

Le vicende dell'ultimo allenamento della nazionale, aumentando la volontà di ben fare da parte dei chiamati e suscitando un logico desiderio di mettersi in luce fra i non convocati, contribuirà ancora a rendere più scintillanti le partite. E' facile, ad esempio, pensare che un Amadei non si rassegnerà a cadere nell'oblio — per colpa propria — e cercherà di mettere in luce, proprio di fronte ai rossoblu, le sue qualità di centravanti. Qualità del resto che Baldini cercherà di dimostrare ancor più contro il Modena, senza tener conto del bisogno di punti che spinge gli emiliani.

SI GUARDA A TORINO DA TRE CITTA'

Dove il "derby„ si è già svolto

Il giudizio di Milano: previsioni contrastanti

Milano, sabato sera.

Milano sportiva ha ormai superato e quasi dimenticato le passionali vicende del «derby» della Madonnina, e, per seguendo con rinnovata ansia le fasi del campionato che interessano il Milan e l'Inter, può essere imparziale nel giudicare a distanza il confronto Torino-Juventus.

Appunto per questo abbiamo chiesto ai principali protagonisti del derby milanese la loro opinione in proposito.

Dott. Giulio Cappelli (direttore sportivo dell'Inter): «Vedo un match nullo. La Juventus è più forte dell'anno scorso e per di più deve essere animata dallo stesso spirito che ha permesso al Milan di sorprendere l'Inter. I campioni troveranno del filo da torcere».

Aldo Campatelli (capitano dell'Inter): «Io ho propensione per la Juventus, perchè c'è qualcosa nell'aria che mi fa propendere per i bianconeri. Chi vive l'atmosfera febbrile del «derby» sa che certi presentimenti contano più delle indicazioni tecniche».

Antonio Busini (direttore sportivo del Milan): «La superiorità di squadra del Torino è fuori discussione; però nelle partite cittadine troppi fattori psicologici subentrano ad alterare le espressioni del gioco e del risultato. La fortuna e l'arbitraggio hanno poi un valore determinante. L'esempio del «derby» di San Siro, con un Milan forte e realizzatore, che domina e segna quattro goals irresistibili per farsi poi raggiungere e quasi battere, fa testo in proposito».

Giuseppe Bicicli (allenatore del Milan e della Nazionale): «Bella partita. Io sarò sempre cauto a pronunciarmi, perchè ne ho viste di tutti i colori taluna domenica scorsa: quando poi si tratta di incontri fra squadre della medesima città, ogni pronostico è campato in aria».

Boniperti (capitano del Milan): «Io penso a Trieste, poi penserò al Torino e alla Juventus, quando il Milan si troverà di fronte le due squadre torinesi. Al Totocalcio ho messo «1-X-2», come avevo fatto con la partita con l'Inter. E' l'unico modo per azzeccarla».

A Genova si augurano che vinca la Juventus

Genova, sabato sera.

Interpellati con i presidenti delle squadre genovesi sul «derby» di Torino che si svolgerà domani: Massimo Poggi, presidente del Genoa: «Sarà certo una grande e bella partita. Ho l'impressione che se Hansen e Ploeger giocheranno come la loro classe consente la Juventus potrebbe anche pareggiare. Come presidente del Genoa debbo augurarmi una vittoria della Juventus, ma è certo che il Torino è, sulla carta, superiore e ad esso vanno i favori del pronostico».

Comm. Aldo Parodi, presidente della Sampdoria: «Per l'interesse del campionato bisognerebbe che la Juventus uscisse vittoriosa dall'incontro. Naturalmente il Torino è il favorito d'obbligo, ma non si sa mai. I granata sono indubbiamente i migliori, ma la Juventus potrebbe salvare l'interesse del campionato fermando la loro marcia. Penso che sarà una bella partita».

Pronostici tripartiti fra i giocatori di Roma

Roma, sabato sera.

Contrariamente a buona parte degli altri «derby» cittadini, sull'edizione di Roma-Lazio non si è accolta la solita sola di commenti e di «mea culpa» e di recriminazioni. Il salomonico risultato di parità ha infatti lasciato tutti soddisfatti.

Per quanto riguarda l'incontro di domani Torino-Juventus, le previsioni degli sportivi romani sono grosso modo equamente ripartite fra tutti e tre i possibili risultati. Per dirla nel gergo del «Totocalcio» gli «1» sono tanti quanto i «2» e questi non superano di molto le «X». Gli stessi giocatori delle squadre romane sono nettamente divisi nei loro giudizi: per la vittoria dei granata si sono esplicitamente dichiarati Remondini, Pesaola, Andreoli e Risorti.

Il successo dei bianco-neri è invece considerato come più probabile da Fari, Losi, Alzani e Puccinelli. Gli altri o preferiscono non pronunciarsi o propendono per un nulla di fatto.

Attesa a Fossano per l'incontro con la Biellese

Fossano, sabato sera.

Nessuna partita di serie C è attesa come quella che si svolgerà domani a Fossano. Gli atleti locali sotto la vigile guida di Ardizzone intensificano la loro preparazione. Temuti ospiti i bianconeri biellesi, scendono al Comunale per difendere il prestigio di una tradizione sportiva, ma ben difficile sarà il loro compito in quanto i fossanesi, memori del prezioso pareggio ottenuto nel girone di andata, faranno il possibile per assicurarsi l'intera posta. Si annuncia nel frattempo confermata la formazione che ieri ha comportò domenica a Vigevano, presentando per la prima volta al pubblico fossanese Santini come ala e lio nel ruolo di interno destro. Dovrebbe questo incontro suggellare il vero valore degli azzurri il cui gioco tecnico sarà favorito dalle ottime condizioni del rettangolo di gioco.

Il piuma Willie Pep campione del mondo

Nuova York, sabato sera.

Willie Pep si è riconfermato «campione mondiale dei pesi piuma» nel confronti con Sandy Saddler ch'è stato da lui battuto ai punti in un avvincente incontro di 15 riprese, svoltosi al Madison Square Garden ieri sera.

Come si ricorda, Pep era stato messo k.o. da Saddler alla quarta ripresa lo scorso mese di ottobre.

I cestisti livornesi contro la Ginnastica

Domani pomeriggio, con inizio alle ore 16, avrà svolgimento nella palestra di via Magenta l'incontro di pallacanestro tra la squadra della Ginnastica Torino e del Livorno.

Precederà l'incontro femminile tra le rappresentative della Sipra e del Novara, facente valevole per il campionato provinciale femminile.

L'N. O. Galvani, che domenica scorsa ha ottenuto per la seconda volta un brillante successo contro la squadra degli studenti milanesi, farà svolgere oggi sul campo di via Napione una partita amichevole con inizio alle 15,30.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

ISTAMILE

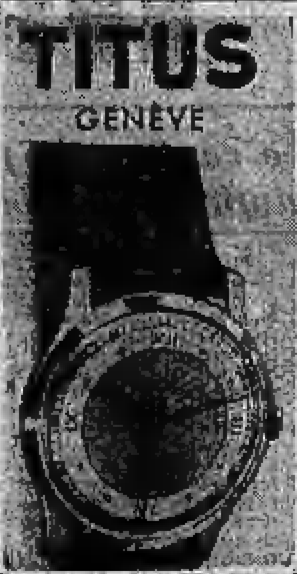
(linimento a base di istamina e salicilato di amile)

per la cura esterna

DEI DOLORI ARTRITICI E REUMATICI

L'ISTAMILE è prescritto da medici pratici e da clinici illustri contro tutte le nevralgie e mialgie di origine artritica e reumatica (lombaggine, torcicollo, sciatica, nevralgie intercostali), e riesce di pronta efficacia nei postumi di fratture, distorsioni, strappi muscolari, ecc.

Interessanti lavori sperimentali, ospedalieri e clinici (Marfori, Businco, Ferraro ed altri), confermano le basi rigorosamente scientifiche dell'istamile, che rappresenta un vero progresso nella cura esterna del dolore. L'istamile infatti fa assorbire per via percutanea l'istamina, determinando la cessazione rapida del dolore.

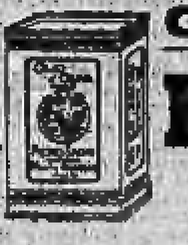


LICEO SCIENTIFICO
GEOMETRA - RAGIONIERE
IN UN ANNO
CONTABILE IN UN MESE
per corrispondenza senza frequenza mediante dispense originali. Diritti riservati. Vietata la riproduzione. 30 professori specializzati correggono i vostri compiti e dirigono i vostri studi. ASSICURARSI un titolo è il migliore e sicuro investimento di capitale: IN UN SOLO MESE potrete essere contabili provetti e controllerete DA SOLI la vostra Azienda, potrete impiegarvi decorosamente col nostro diploma. — PROVATE senza impegno. - La prima dispensa verrà spedita GRATUITAMENTE verso invio di Lire 50 per spese di posta. ISTITUTO ENENKEL (fondato 1919). Migliaia di promossi; centinaia di ringraziamenti. Via Battisti 22, TRIESTE. Agenzia e deposito dispense: Prof. Renato Brenasi MARSURE (Udine).
LICENZA MEDIA INFERIORE
AVVIAMENTO

L'ORA RADIO

ANNUNZI SANITARI

DR. TRUCHIERI
Pa Pacolacqua 6, tel. 41-661 Ore 13-17



OLIO D'OLIVA
PIETRO SALVO
IMPERIA P. M.

IL NOME È GARANZIA
DI QUALITÀ E SERIETÀ
ESIGETE UNICAMENTE
IL MARCHIO "GIGANTE„

un milione al giorno

28 giorni
28 milioni

può

toccare anche a voi

fate presto a mettervi in regola con l'abbonamento alle radioaudizioni scaduto fin dal 31 gennaio

chi non ha provveduto al pagamento è in posizione irregolare a tutti gli effetti e non partecipa a radiofortuna 1949

nel corso del mese di febbraio il Signor Bonaventura sorteggia ogni sera alle ore 19.50 fra tutti gli abbonati un milione di premi

rai radio italiana

CHI SAPRA' RESISTERE
a questa «tentazione»?

Ci da scommettere che nessuno saprà resistere alla tentazione offerta da un elegante cestino contenente una bottiglia del famoso liquore Amaretto di Saronno originale, e tre sacchetti di squisiti cioccolatini ripieni di tale liquore. Si tratta di un insieme così originale che l'Ilva, produttrice dell'Amaretto di Saronno originale ha scelto per questo cestino il significativo nome di «Tentazione».